INFOXOA
zona di quotidiano movimento
87.9
un certo
disordine
comunicativo
edizione straordinaria

**Bibliografia**
da cui queste pagine
hanno attinto

Comunicare, attirare,
raccontare quello che si vede
in mezzo al mare.
Azione, frizione, lozione.
Spremuta di emozioni
da servire fresca
a colazione.


1977; *Alice è il diavolo.*
A cura del Collettivo A\Traverso.
Edizioni L'Erbavoglio

1975; *Dalle Alpi alle Piramidi.*
A cura di Gianni Galante. Arcana editrice

1979; *I Fiori di Gutemberg.*
A cura di Pasquale Alferj e Giacomo Mazzone.
Arcana Editrice

1987; *L'altro visto da se.*
Jean Baudrillard.
Costa & Nolan

1989; *Storia e Memoria.*
Jacque Le Goffe.
Edizioni Einaudi

1979; *Critica dell'Utopia Capitale.*
Giorgio Cesarano.
Edizioni Varani

1996; *Interzona* n°7.
MA-LE.
Altervox

1998; *Quaderni Rossi di Luther Blisset.*
Luther Blisset
Luther Blisset Press - Grafton 9

1992; *Caosmosi.*
Felix Guattari.
Costa & Nolan

1998; *ArtCrime*
Winston Smith
AstGasp edition


~~(inter)~~ active

Nelle isole di cemento, nelle citta'
di quarzo, in ogni luogo e in ogni
dove ci sono tanti Gip nel
televisore.
Vita activa o tempo privato siamo
tutti@ alla ricerca di un dato:
come si vive veramente. Allora le
parole sono nella mente e se non
le ascolti
non ci capisci niente.

INFOXOA 87.9

numero unico
finito di stampare
giugno\luglio 1999

Zona di quotidiano Movimento





Si ringraziano tutt@ i
collaborator@-redattor@.

Distribuzione autogestita a
cura di Centri Sociali, infoshop,
librerie, singoli giramondo.

Saluti a tutta la
stampa antagonista,
alle autoproduzioni video,
musicali, rurali, pittoriche
ed a tutte le libere creazioni
materiali ed immateriali.

Salutia tutt@ quell@ che non
vogliono morire di mercato

Riconquistare Autonomia
Diffondere Liberazione

Per contatti e dsitribuzione:
xoa@ats.it
CP 15 184 00143 Roma
www.tmcrew.org/infoxoa
Nodo di distribuzione
Lab 00128
(ex csoa auro e marco)
Viale caduti guerra di
liberazione 286 00128 Roma
telefono 06\5088565

suppelemento a
Stampa Alternativa
Reg.Trib. Roma n° 276\83
Direttore Responsbile:
Marcello Baraghini

In questo numero sono stati
in movimento

RadioOndaRossa
Winston Smith
Fluid Video Crew
FRNK
RospoBlu
Dario Morgante
Juditte Revel
Kay Kushraw
Lisa 3000
Peter Parker
Rankis Nano
Edoardo De Falchi
Rachele Serino
Luther Blisset

e tutti quell@ che negli anni
passati hanno lasciato che le
parole volassero all vento

nodo redazionale:
Franco Carlucci
Diego Zerbini
Sandro Gobetti
Rachele Serino

impaginazione:
Sandro Gobetti
Rachele Serino

in copertina disegni di:
Winston Smith


# un certo disordine comunicativo

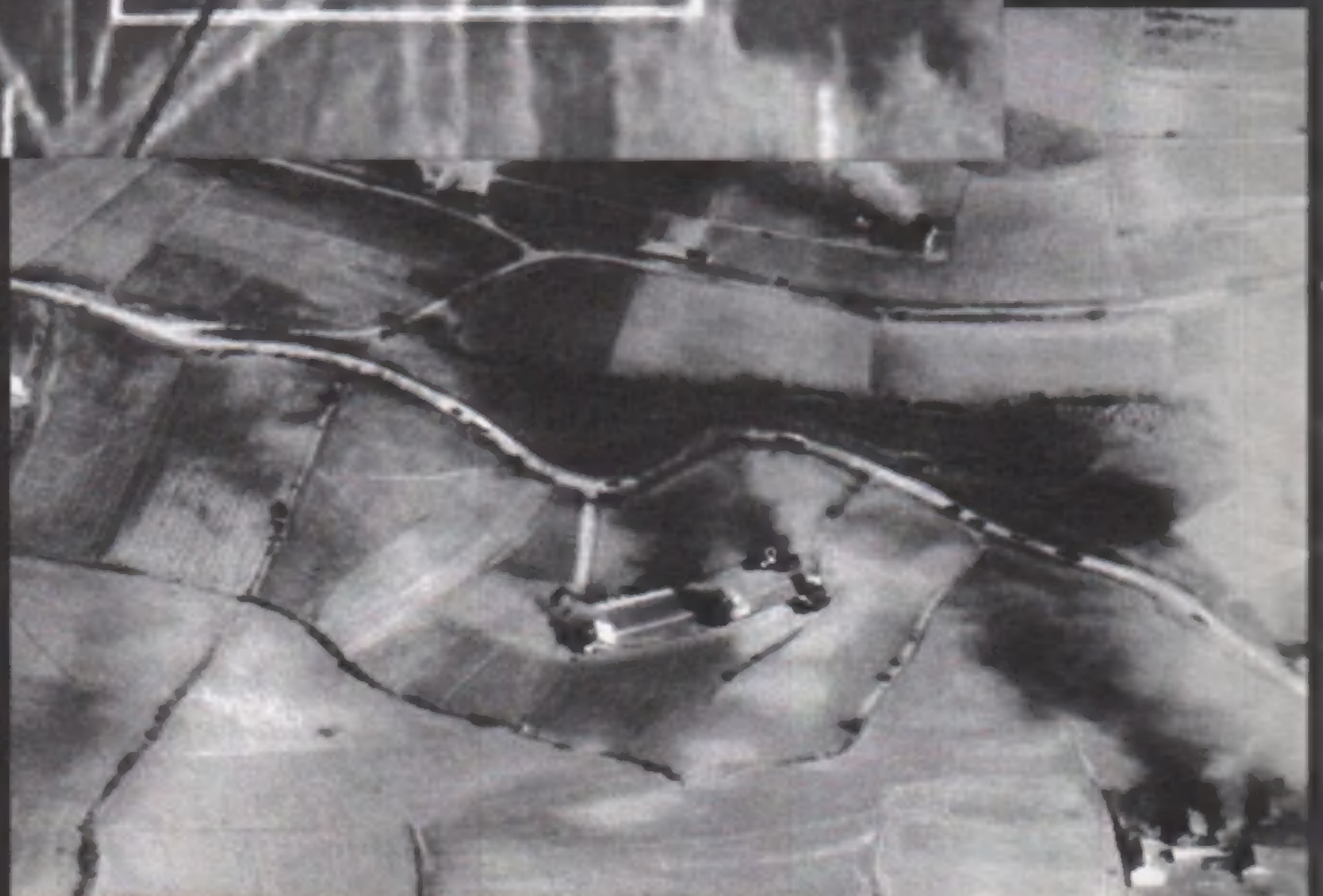
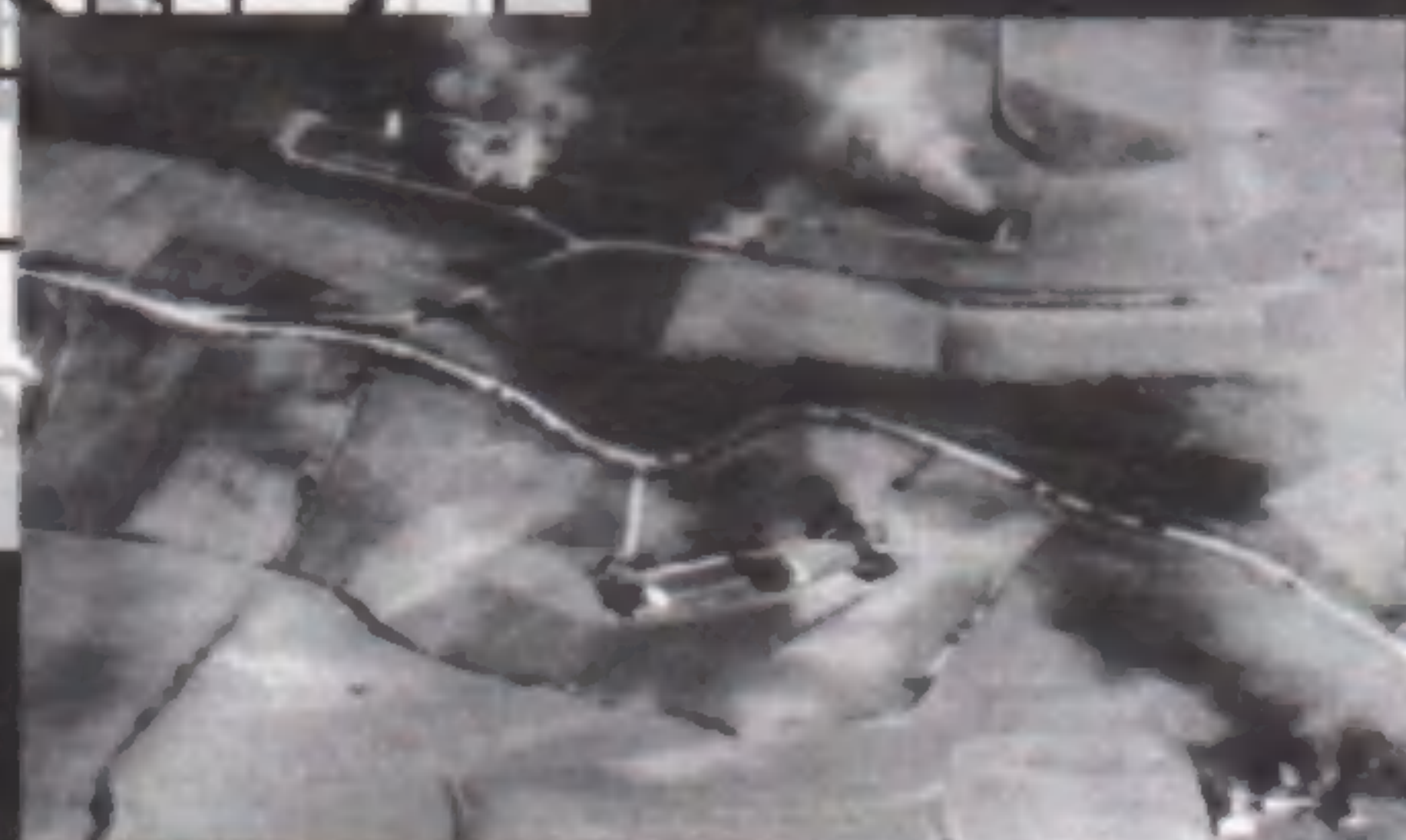
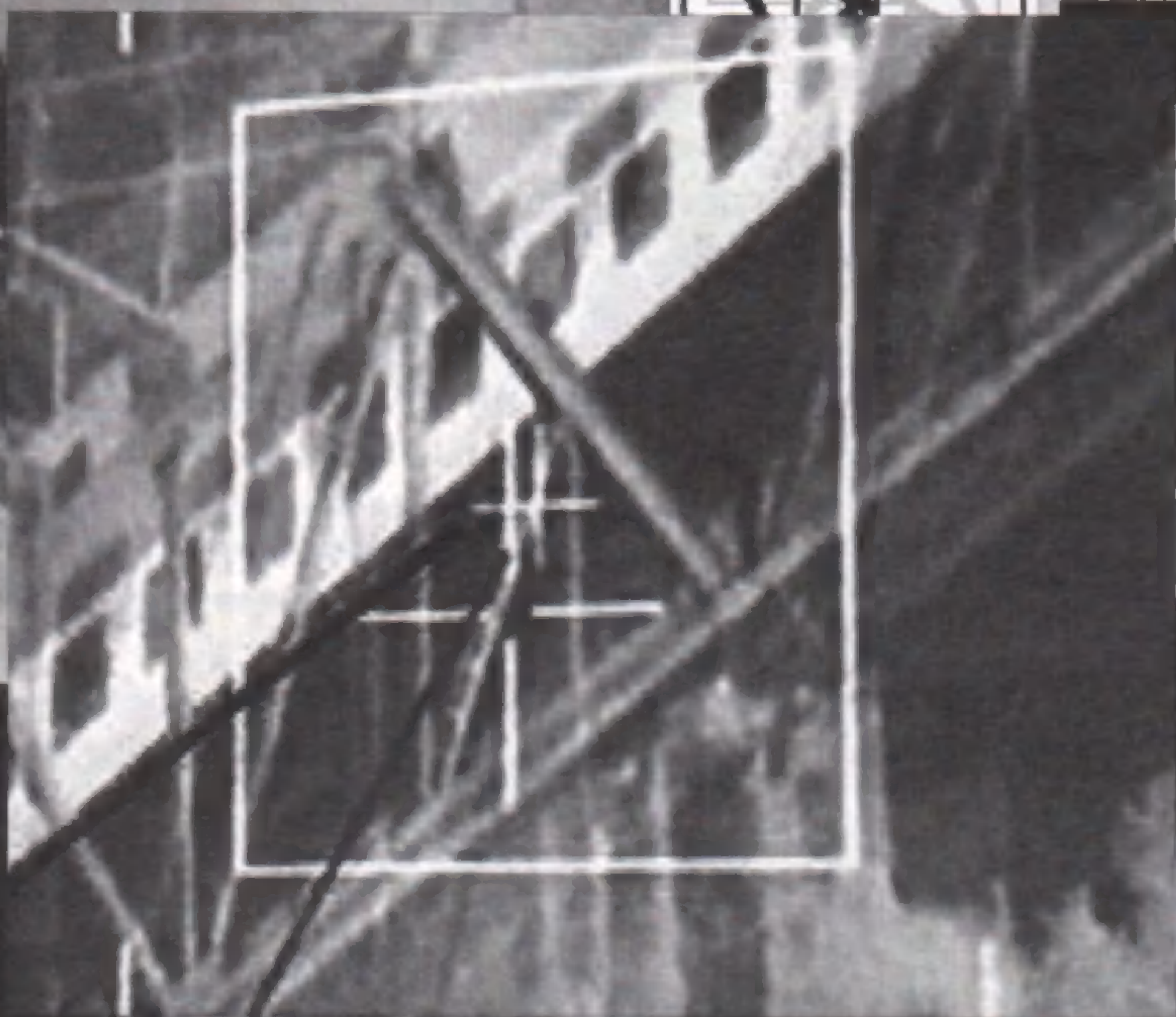
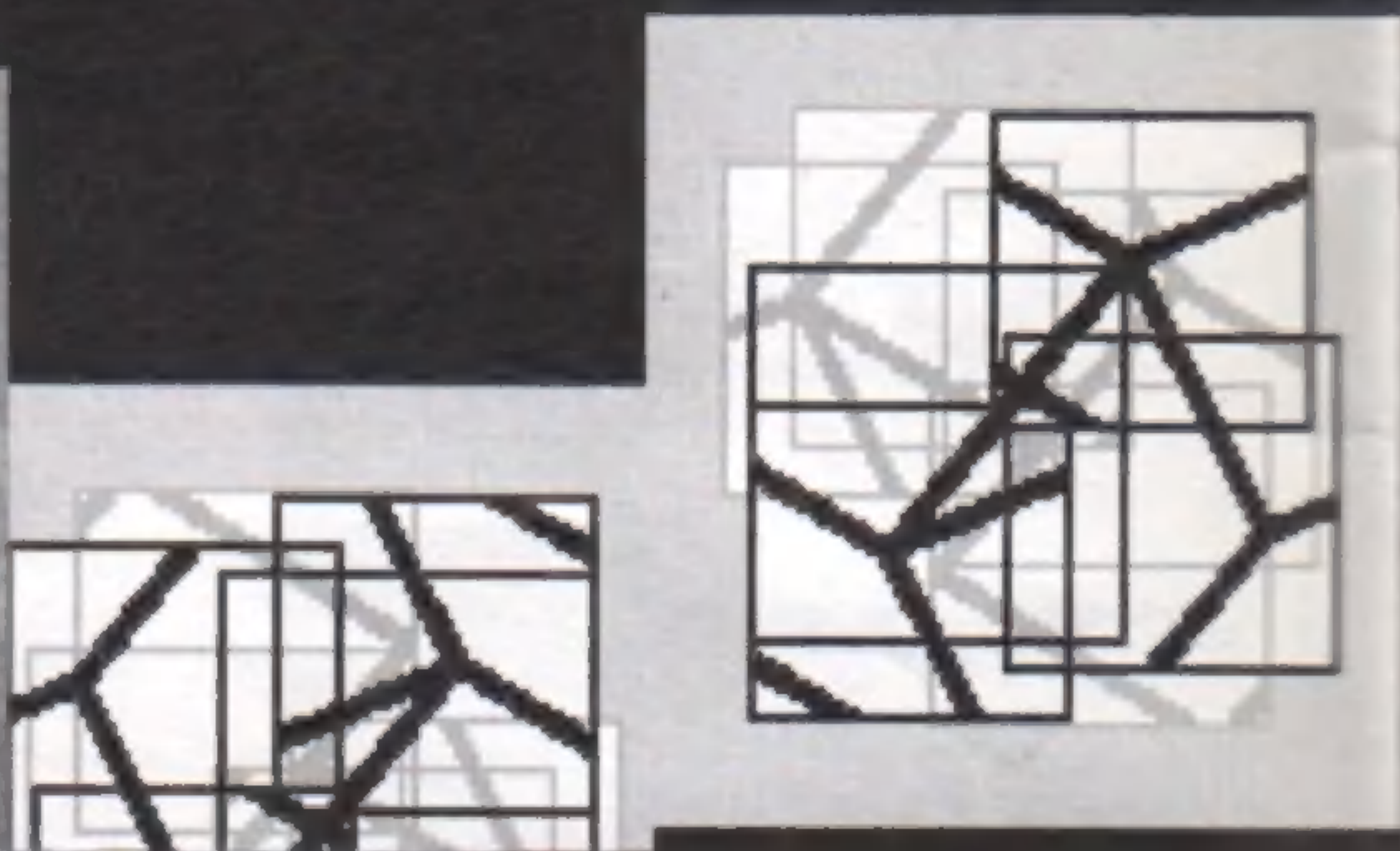
Il pensiero è creazione. E la creazione esige la scelta, la parzialità, la messa in gioco di sè, la comunicabilità e la comunicazione. E per continuare a seguire il ragionamento, la comunicabilità di un pensiero è forse l'unica garanzia della sua esistenza, mentre la comunicazione diviene l'atto fondativo di tutto ciò che intorno a quel pensiero si creerà. E tutto intorno lo spazio della fantasia, dell'azione, ma anche del divieto, dell'inaccessibilità. Niente di nuovo fino qui.

Ma una certa inquietudine rimane. Proprio perchè di comunicare abbiamo bisogno, ma allo stesso tempo non ne possiamo più. Siamo stremati, consumati. Ci pare di essere in una posizione liminare, quasi paradossale, in cui il mescolarsi perenne delle carte in tavola fa aumentare sempre più le aree abbandonate del cervello, ma allo stesso tempo apre spiragli sempre più reali di contraddizione e anche là dove sembra enorme la sua forza, questa confusione dimostra la sua debolezza. Tra il pensiero unico e la società a una dimensione, questo gran flusso di comunicazione è anche un possibile mezzo di trasporto. La comunicazione è proprio quell'attimo fuggente che mette in movimento le idee, quel momento necessario ad accorciare le distanze. La comunicazione è quella sfera immateriale che passa il testimone, che insegna la vita, che lascia che i sogni si materializzano. La comunicazione è il racconto della vita.
Non pensiamo che ci serva costruire una sintassi, anche se alternativa a quella di potere. Ci piace scegliere.
Un numero speciale, un cut-up continuo di parole, immagini al vento in viaggio sulle\nelle nostre teste da chissà quanto come le voci che si muovono da una radio libera, un numero unico che esce per il 22° anno di Radio Onda Rossa (87.9) di Roma. La tensione che costruisce questa occasione è tutta indirizzata verso la molteplicità delle forme dell'atto comunicativo, in un gran numero di rappresentazioni e nella molteplicità di vissuti.
Allora perchè non provare anche a far intrecciare questo percorso con quello di questa 'zona di quotidiano movimento' preparando un numero unico che raccolga frammenti di comunicazioni, riflessioni, falsificazioni e agitazioni sulla grande questione del *poter-voler-saper* comunicare.
Nasce così questo numero anomalo, non monotematico ma focalizzato.

Perchè focalizza, provando a non distrarsi troppo, la questione della disomogeneità ma allo stesso tempo anche della fluidità dei tanti linguaggi che garantiscono la comunicazione. Con la leggerezza di chi sa che su questi argomenti non si dissolve il caos con un gesto definitivo, bensì ci si negozia in continuazione.
Con il desiderio di creare uno strumento duttile, in cui la rappresentazione di vecchi discorsi e di discorsi più recenti scavalca la dimensione temporale con la semplicità di chi non vuole costruire cristallizzazioni ma liberi flussi di conoscenza e scambio.
Un numero che gioca con molti linguaggi, su pagine che mostrano senza troppo rispetto delle regole di grafica e marketing fili di conduzione o rottura, che lasciano volutamente che le sovrapposizioni di piani divengano strumento di relazione con @ lettor@.
Infoxoa 87.9 molto avremmo potuto fare per stupirvi con effetti speciali, ma abbiamo preferito condurvi al punto di contatto tra le infinite possibilità e lasciarvici poi soli con la vostra fantasia affinchè la comunicazione continui a viaggiare sperimentando e moltiplicandosi.

Alla fine ci ritorna in mente (bella come sei), una *Minima Moralia* di T.W.Adorno:
*"Il compito attuale dell'arte è di introdurre caos nell'ordine".*

# PUO' CAUSARE EFFETTI COLLATERALI

Rankis

# che cento fiori sboccino

***In una società controllata dai mezzi di comunicazione, invadenza delle coscienze da parte dei poteri e dei potenti, il problema della "voce", dei mezzi di comunicazione, degli strumenti per l'enunciazione dei desideri di (in movimento), diviene pressante.***

Un punto di vista dell'autonomia sui mezzi di comunicazione di massa è che cento fiori sboccino, che cento radio trasmettano, che cento riviste circolino. La questione della comunicazione non è stata finora affrontata come terreno di conflitto e di trasformazione dai Movimenti. L'attenzione spesso è rivolta al contenuto della comunicazione, a quel che si doveva dire, rischiando di non valutare il rapporto tra contenuto e forma della comunicazione, di non approfondire il fatto che se si trasforma il soggetto che parla, anche la forma, lo strumento, il modo di produzione, circolazione, fruizione può mutare. E' sbagliato pensare che la struttura del mezzo condiziona in modo univoco il senso della comunicazione, ma è altrettanto sbagliato pensare che i contenuti del messaggio possano mutare senza nessuno stravolgimento del mezzo. Occorre forse distinguere tra una funzione che viene svolta dalla comunicazione scritta, ed una funzione di quotidiano movimento, in cui l'informazione diviene diffusa, proviene dall'autonomia dei soggetti, dalla trasformazione liberante di alcuni spazi, capaci di immettere un moto più vasto di liberazione e che si diffonde senza per forza di cose passare attraverso momenti di sintesi politica, codificata, codificabile, scritta.

La trasformazione del mezzo della comunicazione non lega la comunicazione alla sopravvivenza o alla riproduzione della forma dell'organizzazione, ma al contrario si lega alla trasformazione in movimento.

Il 68 è stato un' esplosione che il capitalismo non ha previsto. Dopo di allora riformisti, padroni, mercato hanno capito che non è bene far tacere le masse, i giovani, gli operai. Il silenzio è minaccioso, è estraneità che si accumula, non dà segni comprensibili, ma alla fine esplode.

Proprio la costruzione di codici vendibili sul mercato, a partire dalla vendita diretta della manipolazione delle coscienze dovrebbe lasciar evadere i sentimenti di negazione dell'esistente e mettersi in movimento. Per uscire dalla categorizzazione, dalla codificabilità dei media, dalla necessità sempre impellente che il Potere ha di costruire categorie da manipolare.

Il testo in Movimento è sporco. Contiene dentro di se molta parte di quel vissuto che non può essere ridotto entro categorie formalizzate, codificate. Il codice, questo minimo comun denominatore della comprensibilità viene messo in discussione; fuori dal codice, nel nostro spazio-tempo, ci si comprende solo grazie ad un altro comun denominatore di comprensibilità, che è la partecipazione attiva ad un processo di liberazione, che è il vissuto collettivizzato. Lo straordinario che diviene quotidiano.

Per il terzo millennio è possibile immaginare comunicazione in mille nuovi modi tutti da invadere e trasformare (a quando una assemblea nazionale di un movimento antagonista in tempo reale via rete? ). Il volantino ha svolto una funzione straordinariamente importante quando "un'avanguardia doveva diffondere e far crescere una proposta rivoluzionaria nel corso degli anni '60". Ma quando i livelli di coscienza

qualsiasi mezzo o struttura che serva

di collegamento o comunicazione

rischiano un processo di omologazione dettata dai nuovi strumenti di comunicazione, con un' informazione manipolata dall'alto e dallo stato delle cose, occorre pensare di modificare il linguaggio, metterlo in movimento e destrutturare l'invasione mediatica, attivare la contraerea contro il bombardamento di radiazoni mediatiche (educazione di massa) che pervadono le nostre coscienze, di inclusione come soggetti\oggetto produttivo e fruitore allo stesso tempo della comunicazione.

assumere un tono

PONTIFICARE

di ostentata superiorità

Il linguaggio non è una questione riducibile alla ricerca di nuovi mezzi per nuovi contenuti: non è solo questo. La stessa forma di comunicazione se si presenta come distruzione del codice comunicativo, modifica in modo immediato i termini dei rapporti. Il linguaggio non è un mezzo, ma una pratica, un terreno assolutamente materiale, che modifica la realtà, i rapporti di forza fra le classi, la forma dei rapporti interpersonali, le condizioni di lotta contro i potenti ed i poteri. Un terreno in cui si gioca una battaglia vera, su cui agiscono i desideri reali; non si tratta di immettere solo contenuti nuovi entro mezzi di comunicazione stretti, ma è l'irruzione del desiderio sovversivo dentro il vissuto del quotidiano produrre e consumare. Detto in altri termini, è l'irruzione di una modificazione reale nell'ordine dei rapporti comunicativi e pratici.

Non è importante solo parlare della necessità di prendersi spazi autogestiti, ma proporre per Radio una Jam session e trovare 2000 persone che al luogo convenuto portino tamburi, chitarre, aquiloni, violini e flauti e che si muovono in corteo nel centro della città al grido: "*questo è un corteo non autorizzato*".

Il desiderio parla. Ascoltare\essere una radio antagonista di movimento, alternativa, leggere\essere una rivista in movimento, fa passare la voglia di rispettare i tempi di produzione.

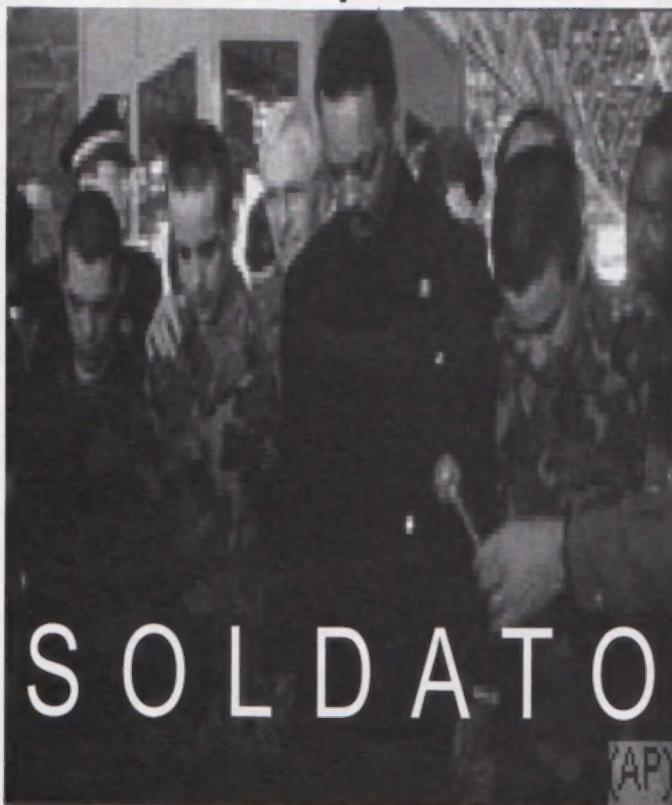
Non è un caso che i potenti costruiscano strumenti di espressione e di comunicazione che servono più che altro a definire l'ordine dei ruoli delle funzioni, proprio come al lavoro. Fanno in modo che gli operai si riconoscano come produttori, le donne come madri, i giovani come studiosi e spensierati giocherelloni (1 maggio a San Giovanni insegna), e più in generale tutti come cittadini, anzi elettori. Ma quando si da vita a "voci autonome" si rompono i ruoli, è autonomia proprio perché parte dai bisogni, dai desideri, dagli immaginari collettivi che inventa da se e che sperimenta da se. Guarda il mondo che viene rappresentato tutte le sere al

TAR

telegiornale con un altro occhio, con un altro cuore, con un altro cervello. E di riposta, dalla negazione alla proposizione, ne inventa altri che tengano conto dei desideri e delle pratiche liberatrici.
Il corpo, la sessualità, la voglia di dormire al mattino, la liberazione dal lavoro, la possibilità di stravolgersi, di rendersi "improduttivi", aperti alla comunicazione tattile, non codificata: tutto questo è stato nei secoli nascosto, sommerso, negato non detto.
Dopo tanti secoli di degenerazione ci vorranno altrettanti secoli di liberazioni.
Con lo sviluppo dei mezzi di comunicazione, "l'industria della coscienza" ha aperto la strada allo sviluppo economico e sociale della società contemporanea. Essa si infiltra in tutti i settori di produzione e riproduzione. Si appropria di un numero sempre maggiore di funzioni direttive e di controllo.
"*Lo sviluppo del capitale fisso mostra fino a quale punto il sapere sociale accumulato, Knowledge, è divenuto forza produttiva immediata, e quindi le condizioni del processo vitale stesso della società sono passate sotto il controllo del general intellect, rimodellate in conformità ad esse*". (Karl Marx Grundisse)
La società capitalistica sottrae la forza creativa per ridurla a forza lavoro, a ripetizione produttiva e costruisce un recinto in cui l'istituzione artistica e letteraria ripete il suo rito che non modifica il reale (se non trasformandosi in progettazione industriale, produzione di oggetti artistici, di comunicazione, di intelletto, di musica...).
Un nuovo terreno allora si apre, ed è il terreno dell'appropriazione degli strumenti di comunicazione e dell'informazione. Si tratta di sovvertire la "fabbrica" informativa, di rovesciare il ciclo dell'informazione in quotidiani movimenti collettivi della conoscenza e della scrittura, della parola. Immaginare luoghi in cui le condizioni del lavoro intellettuale non si collochino più in una posizione (rispetto ai movimenti) di tipo volontaristico, esterno quasi, di servizio, ma che invece si tramutino in una posizione interna, di guerriglia informatica, di sabotaggio del cervello produttivo, politico, di sabotaggio del ciclo informativo.
Il problema dell'informazione e della comunicazione manipolata dai poteri e resa forza lavoro, produce energie compresse, per questo una comunicazione autogestita, antagonista ed alternativa è strettamente connessa alla sfrenatezza collettiva. Quando nel 1968 il movimento degli studenti esplose, mise subito in discussione la questione dei linguaggi, si mise in dis-

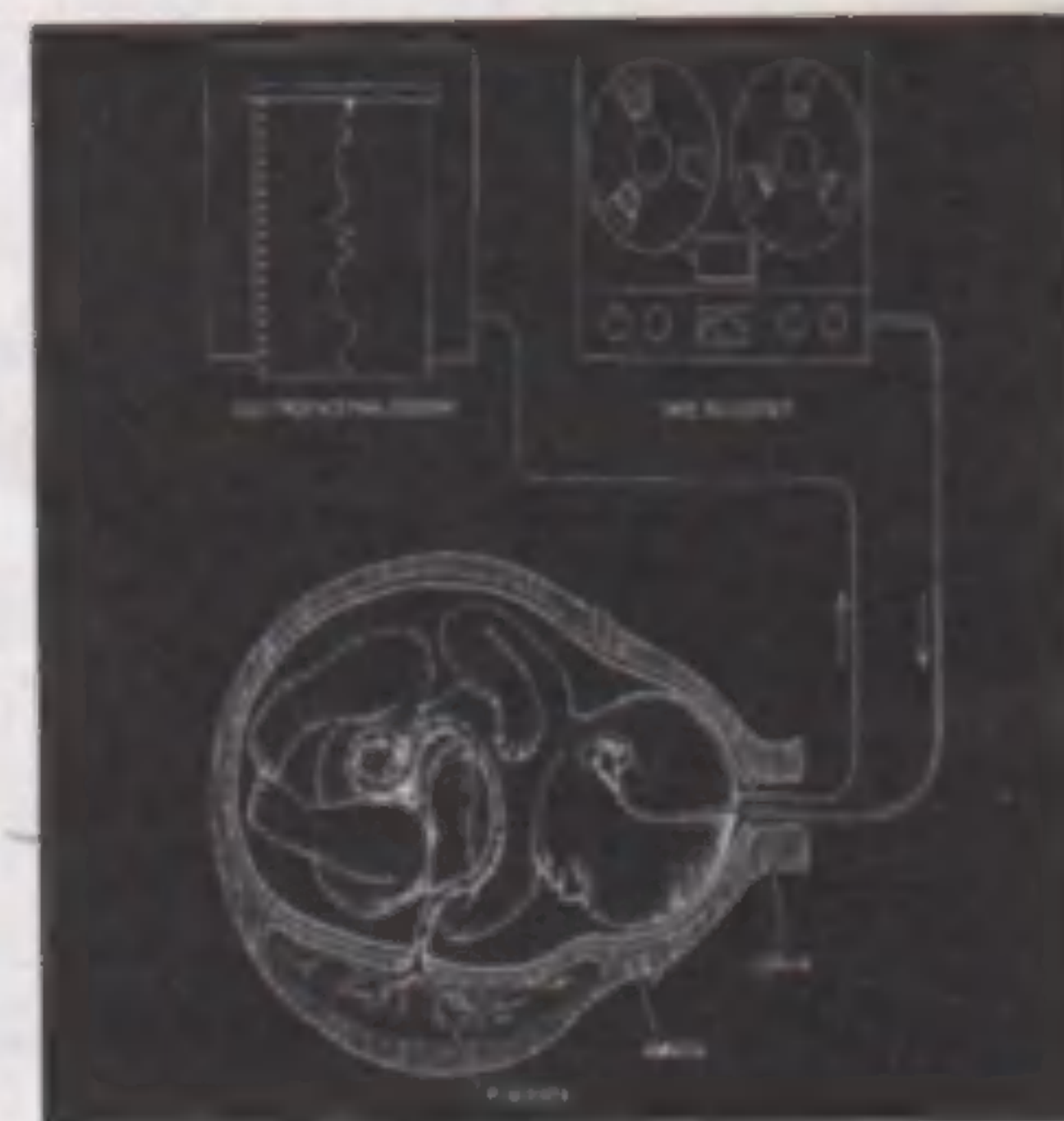
chi faceva il mestiere delle armi per il soldo

SOLDATO

(AP)

mercenario

GFT

cussione la "presa di parola" assumendo come centrale il problema dell'informazione e soprattutto la creazione di controinformazione, anche nell'ambito della comunicazione interpersonale. Nel 1990 il movimento degli studenti, "La Pantera" viene spesso ricordato proprio per la scoperta del FAX, necessità di comunicazione in tempo reale...rottura del controllo mediatico, i fax viaggiavano da una facoltà occupata ad un'altra, bisogno di relazione interpersonale sganciata dalle visioni mediate. Dare forma al desiderio, inventare cortei in cui fosse presente la parte comunicativa musicale, la nascita delle Posse e dei concerti improvvisati con i sound system all'interno delle facoltà, sulle scalinate di Lettere a La Sapienza. Rottura dei codici, rottura dell'essere disegnati come studenti perché giovani, rottura della codificazione, la pantera è un animale "risoluto, assoluto, quando attacca...".
Quella sana sfrenatezza che è sempre determinata nel periodo montante di un movimento, quando l'onda rossa avanza sull'asfalto delle metropoli. Una sana sfrenatezza che rompe i ruoli, come Majakosky, prima bolscevico e poi poeta, distruggendo la separatezza dell'arte dalla vita. Majakosky ha preso parte al processo rivoluzionario, ed in quel momento la separazione veniva superata, naturalmente. Tutta la forza-intelligenza che il capitale sottrae e cristallizza in forza lavoro, tutta la creatività che il capitale riduce a spettacolo di fronte alla miseria del quotidiano produttivo, tutti i movimenti di massa, rivoluzionari, antagonisti, di trasformazione dello Stato delle cose presenti, travolgono il recinto in cui la letteratura, la creatività, la comunicazione, vengoni rinchiusi.
Nelle crisi di questi Movimenti, invece, il problema della comunicazione tende ad essere represso, la comunicazione si riduce o a fatto limitato ed individualistico, intimistico, chiusura nella sfera dei rapporti familiari, parafamiliari, mentre si verifica un'interruzione dei canali di circolazione autonoma della comunicazione e dell'informazione. Nella crisi dei Movimenti, la sfrenatezza viene ridotta e rinchiusa nello spettacolo, le soggettività, vengono ridotte e rinchiuse nella figura del pubblico. Spesso ridotto ad oggetto. Svanito l'entusiasmo dell'essere in Movimento, tutte le porte allora spalancate si aprono ora su corridoi che girano senza condurci in alcun luogo, per sopravvivere bisogna darsi delle regole, non più in movimento, il movimento della rabbia, della negazione, dei desideri, ...avanza la vecchiaia...
Ed il desiderio non ha però o ma. Non si può rinchiudere in camere strette che sono i modelli delle grandi caserme delle carceri. Il linguaggio in movimento non rappresenta, non parla per identità, ma per contiguità, è un concatenamento collettivo di enunciazioni. Una circolazione di comunicazione tra mille nodi di una grande rete.
Chiediamo 24 ore di aria nel carcere modello che è il mondo contemporaneo.
Non parliamo più di desideri: desideriamo. Siamo macchine desideranti, macchine da guerra.
Cospirare vuol dire respirare insieme.
Di questo siamo accusati, vogliono toglierci il respiro perché rifiutiamo di respirare isolatamente, nel proprio asfissiante luogo di produzione e di riproduzione, nel proprio rapporto familiare, nella propria casa atomizzata. Un attentato possiamo confessare di averlo compiuto: è l'attentato contro la separatezza della vita dal desiderio, contro il sessimo nei rapporti interindividuali, contro la riduzione della vita a prestazione salariata.
La scrittura trasversale che percorre gli ordini separati e ricompone i comportamenti isolati non è solo oscena (fuori dalla scena), per LORO è reato.

Libero Cut-Up e libera manipolazione da
"Alice è il Diavolo"
a cura di Rankis

LA RIPETIZIONE DEI SEGNI RICONOSCIUTI FONDA L'IDEOLOGIA

Peter Parker

# DA OGGI TUTTI CINEASTI!

# ANNULLATI I MONDIALI DI CALCIO

Un' infinita' di falsi hanno caratterizzato la guerriglia all'informazione. Nel 1977 vennerro attaccati i giornali più forcaioli come l'Unità. Venne riprodotta "L'unanimità" con la notizia in prima pagina "Arrestato il multimiliardario Franco Berardi detto Bifo" oppure come quella de "Il Male" che riprodusse la prima pagina del Corriere dello Sport con il titolo "Annullati i mondiali". Queste azioni furono seguite poi da un falso Corriere della Sera che annunciava "L'arrivo degli extraterrestri in Messico" oppure dei falsi di riviste settimanali come Rinascita, Oggi, Gente, operati da alcuni ex redattori de Il Male, e il falso Lotta Continua che "rivelò" come Pinto e Boato, i due ex LC candidatisi nelle liste radicali fossero in realtà già dal 1970 "infiltrati del partito radicale nel movimento". Alcuni di questi falsi hanno raggiunto la vendita di 200.000 copie...Ma uno dei più grandi è il falso numero di Le Monde Diplomatique tutto dedicato ai fatti di Stemmhein e fatto pervenire per posta a tutti gli abbonati. Così il comunicato di quelli che avevano organizzato questo falso: "Passare dalla fase della produzione dell'azione spettacolare per avere accesso ai media - senza poter impedire distorsioni, deformazioni, criminalizzazioni...- all'appropriazione delle strutture e dei simboli del potere per servirsene, controllandone il ciclo dall'inizio al termine dell'operazione. Non è semplice sabotaggio della macchina bellica dell'informazione, ma uso differito, di segno diverso, finalizzato a scopi diversi da quelli per il quale il potere li ha creati".

Non si tratta però del vecchio sogno anarchico di abbattere lo stato falsificandone la moneta. Si tratta "...di studiare e affinare nuovi metodi di lotta e di comunicazione in grado di risvegliare le coscienze addormentate. Il falso è uno strumento di lotta che riduce indirettamente l'influenza dei mass media, poichè a lungo andare si può rendere inverosimile qualsiasi notizia ufficiale.

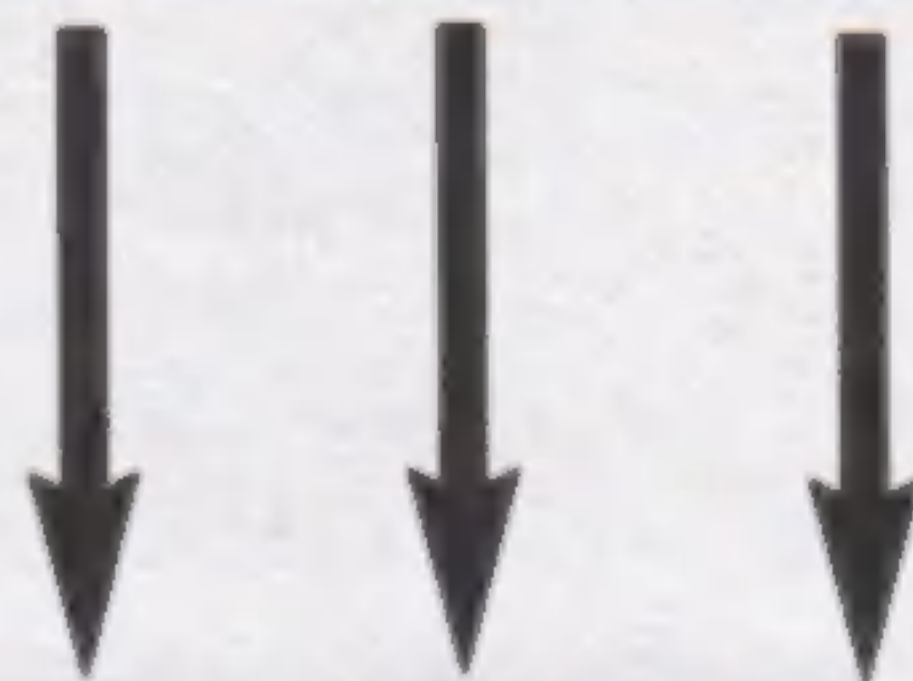
Ecco allora che si possono adottare tecniche del falso, non come semplice gestione ideologizzata dell'informazione, ma come strumento rivoluzionario. Facciamo un esempio. Ammettete che un' organizzazione rivoluzionaria faccia circolare la notizia, anche ricorrendo ad un inserto pubblicitario su un quotidiano, che l'indomani si potranno prendere gratuitamente le merci nei supermarkets della Standa perché si festeggia il cinquantenario della fondazione dell'azienda. E' ovvio che le situazioni che si creeranno saranno abbastanza imbarazzanti. Se è falso il comunicato redatto, non è falso però il bisogno della gente di prendere la roba da mangiare e non pagare. Quindi quando il contenuto del messaggio è valido, il falso a cui si fa ricorso per mettere in circolazione il messaggio, o per individuare le debolezze del nemico, se viene giustamente colto, resta quello che è : uno strumento di lotta.

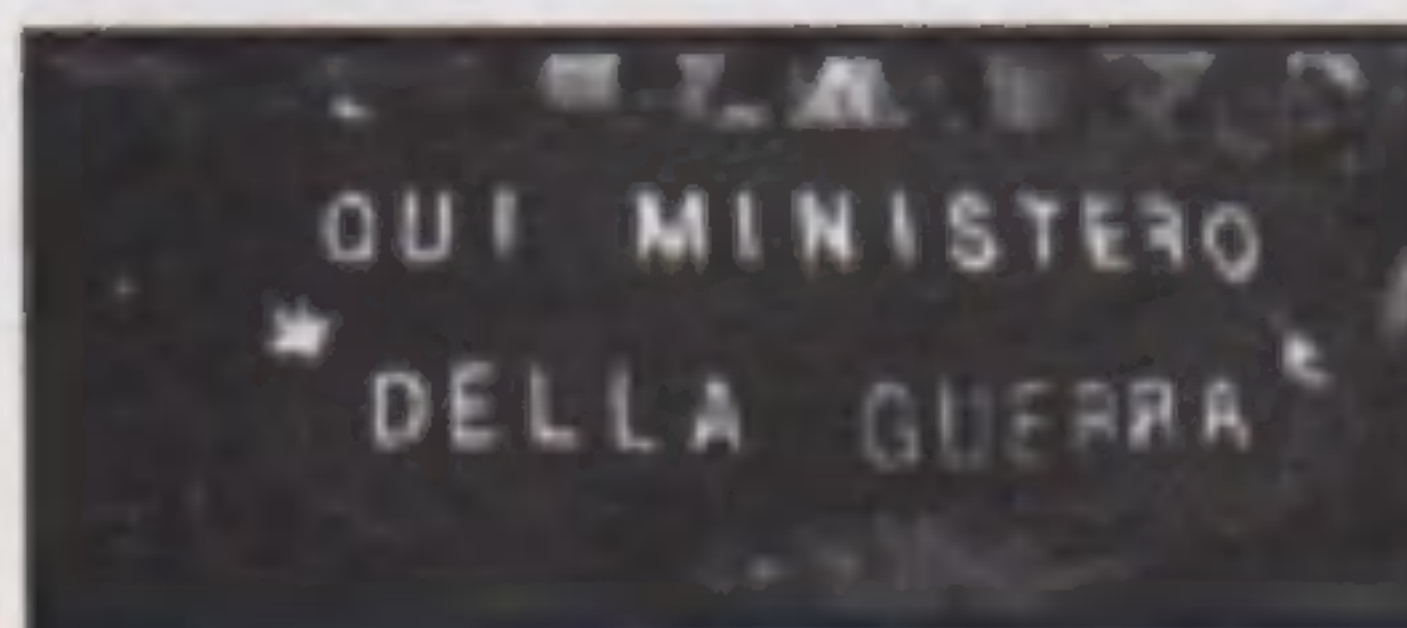
[I fiori di gutenberg]

——-Message d'origine——-
**De** : agenzia ansia <ansial@yahoo.com>
**À** : movimento@ecn.org <movimento@ecn.org>
Date : mardi 20 avril 1999 01:40
**Objet : Tre missili esplodono alla periferia di Ancona**

Tre missili terra aria sono stati lanciati dalle rive montenegrine del mar adriatico e sono esplosi nei pressi di alcune caserme dell'esercito italiano nei pressi di Ancona. I danni a quanto sembra sono ingenti e si parla di alcuni feriti. I tre missili di fabbricazione cinese sono stati lanciati verso le 3.45 della notte e le postazioni di difesa italiana hanno dichiarato di averne abbattuti 2 e che uno solo abbia centrato la caserma di Ancona. Il governo italiano riunito presso Montecitorio a Roma ha deciso di interrompere qualsiasi rapporto commerciale e politico con Belgrado. Intanto il sottosegratario italiano alla difesa ha raggiunto Bruxelles per incontrare il generale Clarke ed incontrarsi con gli altri membri europei aderenti alla Nato. Una nuova ed inaspettata escalation militare che coinvolge direttamente un paese europeo. "Ora la nostra operazione diviene di difesa attiva, non possiamo permettere che sia a rischio la salvaguardia dei nostri concittadini" così si è espresso il ministro della difesa italiano, che si è subito incontrato con i generali dell'aviazione per aumentare le forze di difesa militare verso l'adriatico.

**Reply:** Chiedo conferma della notizia, in quanto ai TG da me visti non ne ho sentito parlare...
Inoltre, é l'ANSA direttamente che indirizza notizie alla mlist o qualcuno le gira?

In trans presenta gli anti-media
«Siamo noi i signori del falso scoop»
In nome di Blissett

La Mondadori, nel 1996, ha pubblicato un libro a firma Luther Blisset "Net.Generation, manifesto delle nuove libertà" recapitato via e-mail nella casella elettronica di tale G.Genna ex collaboratore della Pivetti, convincendolo di aver messo le mani sul tesoro controculturale delle nuove generazioni. Non erano che chiacchiere internettiste ricicciate per burla da Luther Blisset, ma sono state stampate tali e quali ed il nostro sta ancora infestando le redazioni dei giornali con la sua risata.
La beffa è perfettamente riuscita; il suo scopo era dimostrare che nessuno, nemmeno una grande casa editrice, può davvero controllare ciò che pubblica.

QUI MINISTERO
DELLA GUERRA

## MINIMA MEMORANDA

by *Tetsuo Kogawa*

L'idea benjaminiana del "recupero filosofico dei frammenti" ci offre una base per utilizzare in modo strategico la tecnologia predominante, decostruire il sistema di potere che tale tecnologia supporta.

* Gli attuali dispositivi elettronici sono fatti di moduli che presto diverranno cianfrusaglie di nessun valore. Considerando la potenzialità ibrida, anche queste cianfrusaglie possono essere riscattate e divnire moduli totalmente nuovi, i quali potrebbero portare a differenti funzioni e contesti. Questo è ciò che è accaduto con i trasmettitori mini-FM.

* Il movimento del mini-FM è partito come risposta giapponese alle radio libere francesi e italiane della fine degli anni'70, ma era anche allo stesso tempo una controparte agli affascinanti "nuovi media" giapponesi degli anni'80, i quali erano ancora incapaci di traslare le proprie caratteristiche digitali in una rappresentazione.

* La radio libera era libera dallo stato di controllo o dalle radio di massa degli anni'70. Comunque sia, anche quest'ultime iniziarono ad assorbire elementi dalle radio libere. Negli anni'90, Internet ha decretato la fine della funzione autentica delle radio libere.

* Le tecniche pubblicitarie come la "segmentazione del mercato" hanno proceduto con il metodo del "narrowcasting" (trasmissione per un audience ristretta) e dei multi-canali.

* Quando le mini-FM scoprirono che nessuno le ascoltava, impararono seriamente qual era il loro potenziale radicale di "micro-rivoluzione".

* La radio è un'architettura invisibile di onde e riesce a creare un' "arte pubblica" nell'era post-pubblica.

* Il paradosso della tecnologia è che cancella la "corporeità" e allo stesso tempo la vivifica. Questa differenza riflette la diade "hi-tech" / "low-tech" (alta tecnologia e bassa tecnologia).

* La parola "bassa", nell'espressione "bassa tecnologia", significa economica. Non ha nulla a che vedere con una presunta inferiorità rispetto all'alta tecnologia.

* L'economicità in ultima istanza si riferisce ad un sistema no-profit - una società post-capitalista in cui il profitto inteso come "eccesso di risposte oltre le offerte" si alterna con una "circolazione esterna" di informazione. Oggi il Capitalismo dell'Informazione è l'inizio di un prossimo gradino che segna la fine della forma del Capitalismo classico.

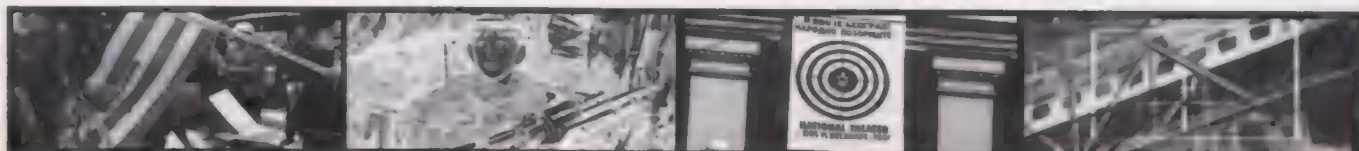
* L'hi-tech non è "alta comunicazione", perché può e vuole esistere senza il corpo umano.

* La "corporeità" non consiste di organi ma esiste "senza organi". E' invisibile, come l'aria e le onde, mentre il corpo e gli organi sono visibili.

* Il corpo reinterpretato secondo la prospettiva della "corporeità invisibile" dovrebbe essere ascoltato, più che visto.

* Per ascoltare questa "corporeità" non abbiamo bisogno di voci. La voce della corporeità è il silenzio. L'espressione gestuale e il gesto sono

MINI
MA
ME
MO
RAN
DA

"Il nostro scopo è di farli avere al maggior numero di persone possibili". Sono le parole di Steven Dunifer, fondatore di Free Radio Berkley, un gruppo californiano che si batte per il diritto di ognuno di trasmettere sulle frequenze radio. Con questo trasmettitore da 5w, un filtro, un impianto stereo ed un' antenna artigianale, puoi dar vita alla tua stazione radiofonica. In molti paesi commetteresti un reato. Negli USA, dove in teoria c'è la libertà di parola, l'ente governativo che controlla le onde radio consente la trasmissione alle stazioni con una potenza di almeno 100 w in modo da zittire chiunque non abbia i 60.000 $ necessari per le apparecchiature. Free Radio Berkley ha venduto circa 250 trasmettitori in tutto il mondo. La vendita per un ttrasemttitore pronto per l'uso è un reato, ma si possono acquistare i componenti separatamente.

più initimi con la corporeità di quanto non lo sia la voce. La voce è una mera rappresentazione della corporeità. Ogni corpo può comunicare in risonanza. La risonanza non scambia informazione ma sincronizza i corpi.

* Il media risonante non scambierà nulla. Creerà una nuova emozione, il che cambia lo spazio emozionale dominante.

* Ogni persona ha i propri sentimenti. L'emozione è la risonanza di un determinato sentimento. Ma troppi sentimenti non possono mutarsi in una buona risonanza. Stiamo attenti ad una risonanza potente perché potrebbe essere stata fabbricata tramite l'integrazione della varietà di sentimenti di numerose persone in un sentimento monotono, il "risentimento".

* I mass media sono un dispositivo che fabbrica risentimento.

* La risonanza non può verificarsi in un raggio troppo esteso di sentimenti. Se il problema è la comunità che comunica, la risonanza deve decidere la grandezza della comunità.

* Da quando si sono sviluppati i media globali, i media locali sono diventati ancora più locali.

* Nell'era satellitare e di internet, ogni medio locale deve essere potenzialmente globale. Per questo motivo si chiama "trans-locale".

* "Mittente", "medium", "destinatario", il modello popolare della comunicazione è divenuto obsoleto dal momento in cui è iniziata l'attività di internet. Il medium non è un "canale". Come hanno scritto Humberto R. Maturana e Francisco J. Varela, nella comunicazione non esiste "informazione trasmessa". La comunicazione è un "accoppiamento strutturale".

* Mittente e destinatario possono essere separati solamente in un'astrazione teorica e tramite una forzatura operata dal sistema di potere. Mittente e destinatario devono essere presi insieme. La separazione tra trasmettitore e ricevente è una mera operazione politica. A livello tecnologico, tra loro non esiste separazione.

* Anche il "messaggio" è problematico. I media non trasportano messaggi bensì lo indirizzano da qui a lì.

* L'etere è correlato alla risonanza e alla trasmissione. Come medium che trasmette, l'etere sparge informazione sull'audience. Come medium risonante, l'etere crea nell'audience differenti enclaves di emozioni.

* Internet e i media via cavo dipendono dalle linee. Le linee dipendono dalle connessioni, dalla tessitura e dallo streaming. Possono stringere l'audience in un network integrato, un circuito simile alle marionette. Comunque, le linee non sono sempre serrate, sono anche libere, sciolte. Le linee "lente" intessono le reti. Nella rete che intesse e viene intessuta, il segnale non si trasmette ma si streama (scorre, fluttua di continuo). La trasmissione è un processo unidirezionale mentre lo streaming è interattivo, streaming dentro e streaming indietro.

* La collaborazione tra le linee e l'etere creerà lo "spazio polimorfo", uno spazio fatto di "poli" (molti e diversi) + "morfo" (forma e foggia). Il modello concreto di spazio polimorfo è il nostro corpo, i media elettronici possono solamente ritrovare e ripensare l'autentico carattere del nostro corpo.

Translated by FRNK FRNK FRNK

# netstrike

Dissensi elettronici hanno denunciato l'immobilismo dei politici di palazzo che fra ipocrisie e immobilismi vari accettano di essere complici di fatto dei crimini di guerra.

Ore 19.30 gli effetti del netstrike contro la guerra continuano a farsi sentire su www.camera.it. Il corteo telematico indetto con solo 48 ore di preavviso sta continuando a bloccare l'attivita' di www.camera.it dalle ore 17.30.


CC:movimento@www.ecn.org
Sender: owner-movimento@ecn.org
Reply-To: movimento@ecn.org

mercoledì 20 maggio 1999

L'iniziativa di contestazione digitale contro il sito internet della Camera dei Deputati http://www.camera.it, e' un'occasione importante e molto visibile per affermare ed allargare questa forma di protesta. Ci sono pero' alcuni accorgimenti di cui e' importante che ogni netstriker tenga conto.

*1. NON FATELO DA SOLI!*

Anche se siete soli davanti al vostro computer ricordatevi che il valore di questa iniziativa sta nell'essere ***COLLETTIVA***. Inoltre passare un'ora davanti al proprio computer a ricaricare continuamente la pagina web della Camera potrebbe rivelarsi mortalmente noioso per lo stesso netstriker. Per questo e' importantissimo tenersi in contatto con gli altri netstriker tramite un canale IRC, una chat insomma. Se sapete gia' usare questo servizio bene, se siete invece alle prime armi vi suggeriamo di utlizzare quello disponibile via web su Isole nella Rete all'indirizzo http://www.ecn.org/irc/

Aprite il canale #nowar -

*2. E' MICROSOFT: MERITA DI ESSERE ABBATTUTO!*

http://www.camera.it va su IIS/NT Cioe' utilizza software Micro$oft, uno dei piu' inaffidabili.

*3. RISPARMIATEVI LA FATICA*

Anziche' fare un continuo reload delle pagine, che e' una cosa un po' noiosa potete collegarvi a questo indirizzo del medesimo sito http://www.camera.it/_aiuto/files/tiffsurf.ex, è la sessione di download di un plugin di 740 Kb. Quanto basta per impegnare tutta la banda disponibile.

*4. FATELO LAVORARE UN PO'*

Il sito della Camera ospita anche un motore di ricerca interno. Usatelo: si mangia un bel po' di CPU. http://www.camera.it/_cerca/

*5. INSOMMA: ESAGERATE!*

Anziche' scaricare le pagine ad una ad una potete procurarvi un qualsiasi off-line reader (teleport p.es.) e lanciarlo come se voleste copiarvi l'intero sito. Praticamente un'arma mortale nelle mani di un netstriker.

*6. SE LE TRADIZIONI SONO DURE A MORIRE*

Se proprio non volete fare a meno di di ricorrere alla pratica tradizionale del reload continuato, ricordatevi di azzerare la cache del vostro browser.

Con netscape:

—> modifica
—> preferenze
—> avanzate
—> cache

Con explorer non si puo' fare! Ma, per la struttura stessa del sito della Camera, se "lavorate" solo sulla home page andra' benissimo lo stesso, perche' questa non viene messa in cache.

ATTENZIONE! nella home page di camera.it vi e' pure uno stupidissimo applet java, il cui caricamento pesa sul vostro computer anziche' sul sito, quindi se non state utilzzando l'IRC via web di ecn.org disabilitate pure java, oppure utilizzate contemporaneamente due browser differenti (netscape e explorer, per esempio): uno per tenersi collegati in IRC (con java abilitato) e un'altro per lavorare sul sito della Camera (java disabilitato).

E' tutto, a domani!

+++ netstrikers against the war +++ Isole nella Rete http://www.ecn.org

NUOVI ATTACCHI. COLPITO IL RIPETITORE TELEVISIVO. COLPITO IL GRATTACIELO CH
E OSPITAVA LA SEDE DEL PARTITO. DISTRUTTA UNA FABBRICA DI PRODOTTI CHIMICI.
I MISSILI HANNO CENTRATO UN CAMPO PROFUGHI. I CACCIA HANNO ABBATTUTO GLI AE
REI NEMICI. DISTRUTTO UNA ZONA RESIDENZIALE. MESSO FUORI USO L'ACQUEDOTTO.
COLPITO UN TRENO IN TRANSITO SU UN PONTE. COLPITO UN OSPEDALE. COLPITA L'AM
BASCIATA. L'OBIETTIVO ERA QUELLO SBAGLIATO. LA CIA NON SAPEVA. LA NATO SI S
CUSA. LA NATO RICONOSCE LA SUA RESPONSABILITA'. LA NATO ESPRIME PROFONDO RA
MMARICO. LA NATO CONTINUERA' AD INTENSIFICARE GLI ATTACCHI. I MEDIA UFFICIA
LI CONTINUERANNO A FALSIFICARE GLI EVENTI. TUTTO QUESTO E' INEVITABILE. BOM
BARDATE LE RAFFINERIE E I DEPOSITI DI CARBURANTE. COLPITI I PONTI. COLPITE
LE LINEE FERROVIARIE. COLPITI I PUNTI DI COMANDO. BUONA LA PARTECIPAZIONE D
EI TORNADO ITALIANI. SUL CONFINE SI E' COMBATTUTO A COLPI DI MORTAIO. CI SO
NO MOTIVI DI SPERANZA. C'E' PIU' DI UNA CHANCE PER LA PACE. C'E' PIU' ATTEN
ZIONE PER LAVORO E GIUSTIZIA SOCIALE. I CAPITALI SONO STATI INVESTITI. I DA
TI SONO STATI INVIATI. GRANDI ELOGI ALLA DEMOCRAZIA. AI SUOI VALORI E PRINC
IPI. ALLE SUE CONTRADDIZIONI. NUOVI MINISTRI. NUOVE IMPRESE. NUOVE DISCIPLI
NE. NUOVE STRAGI NEL NOME DI UN POTERE SFUGGENTE. L'AUDIENCE VA' ALLE STELL
E. L'UNIONE EUROPEA RADDOPPIA LE SANZIONI. LE CAMERE APPROVANO L'INVIO DI U
N ALTRO CONTINGENTE. NESSUN BARLUME DI RIVOLTA. OLTRE QUATTROMILA E CINQUEC
ENTO I MILIARDI VINTI. CON IL LOTTO LA FORTUNA HA DAVVERO BUON GIOCO. SULL'
ORIZZONTE DEGLI EVENTI IL BUCO NERO RISUCCHIA L'ULTIMA PARTICELLA DI LUCE I
N UN VUOTO AL DI LA' DELLA STORIA.........................................
....................................(CA/ALI/OM/F/R/RTGU/HB///////peter parker)

VOGLIO CHE LA MIA CASA SIA UN MONDO DI QUALITA'. VOGLIO CHE LE MIE PORTE CH
IUDANO BENE. VOGLIO IL MEGLIO. HELP IN LINEA. VIDEOPARETI E STANZE INTERATT
IVE. NUOVI FILM. TELEFILM. NUOVI SERIAL DA UN'ORA. NUOVI STRALCI DI FRASI A
TTIVATE CON IL TELECOMANDO : STAI USCENDO DI CASA? SEI IN RITARDO? NON RIES
CI A TROVARE LE CHIAVI? NESSUN PROBLEMA. DA OGGI CON IL NOSTRO SISTEMA DI S
ORVEGLIANZA ELETTRONICA BASTA SOLO LA TUA VOCE. BASTA SOLO SEDERSI IN POLTR
ONA. METTITI COMODO. LA TUA CASA HA UN MOTORE. TU SEI AL POSTO DI GUIDA. TU
SEI NEL TUO UTERO MULTIMEDIALE. AL SUO INTERNO TUTTI I TUOI DESIDERI. LAVAT
RICI CON CESTELLI DENTATI. FRIGORIFERI IN LATTICE NERO. SUPERFOHN P38 PER S
UPERVOLUME. LA TUA CASA. UN AMBIENTE ACCOGLIENTE. UNO SPAZIO ARMONIOSO. UN
LUOGO SICURO. LA TUA CASA. UN PUNTO FERMO NELL'EUROPA CHE SI MUOVE. UN PUNT
O FERMO NELLA CATODICA LUCE DEI FATTI. LA TUA CASA. SPESE DI STIME. COSTI D
I IMPIANTI. INCENTIVI SULLA REITERAZIONE DELL'INESISTENTE. METTITI COMODO :
LA TECNOLOGIA TI OFFRE UN VALIDO PUNTO DI APPOGGIO PER MANTENERE E MIGLIORA
RE LA TUA MEDIOCRITA' MODULARE. PER ENTRARE ED USCIRE. SOGGIORNARE. MANGIAR
E. DORMIRE. SE HAI LA PASSIONE DEL TEMPO LIBERO QUESTA SARA' UNA RIVELAZION
E. QUESTA SARA' LA TABELLA DI MARCIA : SVEGLIARSI OGNI MATTINA CON ENTUSIAS
MO. RIVITALIZZARE L'INTELLETTO. MANTENERE IN FORMA L'ORGANISMO. TUFFARSI IN
UN MONDO CHE CORRE VERSO LA DISTRUZIONE FINALE. SEI HAI LA PASSIONE DEL TEM
PO LIBERO QUESTA SARA' L'ALLUCINAZIONE. QUESTA SARA' LA TABELLA DI MARCIA :
STAI-SVEGLIO-STAI-IN-PIEDI-CAMMINA : LA MACCHINA PARLA : VOGLIO CHE LA MIA
CASA SIA UN MONDO DI QUALITA'. VOGLIO CHE LE MIE PORTE CHIUDANO BENE. VOGLI
O IL MEGLIO. TRE DIVERSI COLORI. UNA CARTA RICARICABILE. TUTTO E' A POSTO :

# Dall'ordine del discorso all'esodo della parola:

## piccole strategie di resistenza linguistica

"E' il passaggio della vita nel linguaggio
che costituisce le idee"
Gilles Deleuze, *Critica e clinica*

Ogni epoca si apre e si chiude su delle parole che ne determinano la tonalità e la consistenza prima di provocarne il tramonto. Gli ultimi cinquant'anni hanno ruotato interamente intorno a due vocaboli declinati all'infinito: *umanità* e *comune*. Dal concetto giuridico-filosofico di "crimine contro l'umanità" alle recenti pretese di guerra imperiale di macherarsi sotto il blando appellativo di 'guerra umanitaria', abbiamo costruito la nostra strana appartenenza al genere umano e il paradosso potrebbe sembrare divertente se non facesse venire i brividi. Non meno paradossale è stato il destino di *comune*, dal "comunismo" (vocabolo per altro usato ormai esclusivamente sotto la categoria "fine del...") alla "comunità europea", dall'esperienza di vita delle "comuni" al mondo della "comunicazione globale". Ma il gioco linguistico delle famiglie lessicali non si ferma cosi presto: "comunicazione", a sua volta, può essere declinato, aperto, svuotato; seconda scatola cinese dentro la prima, la parola riassume allo stesso tempo il peggio degli anni '80 (chi non ha sfogliato il programma di un seminario per giovani managers rampanti- "come comunicare meglio con il cliente", "comunicazione e marketing", "saper comunicare per meglio vincere" - non sa cos'è la nausea) e la svolta informatica degli ultimi anni del millennio: dal broker in borsa al pazzo di internet, dal mondo kitsch dello yuppismo italiano al mondo cyber della rivoluzione virtuale, i decenni e le tribù sembrano quasi ritrovarvi una strana unità. Ed è forse per evitare che quella unità diventi tristemente reale, trasformando gli anni 90 in una appendice degli anni 80, che sembra più che mai necessario definire cosa si intende esattamente oggi per comunicazione. Ovviamente non si tratta di ristabilire l'ortodossia di un uso della lingua ma di capire al contrario in quale misura la comunicazione ha forse trovato negli ultimi dieci anni un uso diverso, un uso che non si trovava nei vocabolari né tantomeno sulle pagine "società" dei settimanali in cerca di novità mediatico- modaiole; un uso nuovo, inventato, coniato da pratiche (non solo linguistiche), messo alla prova in alcune situazioni di antagonismo: un uso creativo e politico capace di fare di quella semplice parola, rovesciandola, una piccola " macchina da guerra" (diceva il buon Gilles Deleuze) all'uso di nuovi soggetti. Ora, quella realtà va senz'altro spiegata e recuperata e rivendicata - non si abbandonano le macchine da guerra lungo le strade -; ma va anche capito che il recupero della categoria di "comunicazione" sotto alcune forme di pratica politica non è così facile: ad uso nuovo, problemi nuovi.

Partiamo da due micro-eventi: due ricordi personali separati da alcuni anni. Il primo ricordo è quello della Pantera, la pantera vista da Parigi, dove vivevo ancora. Mi ricordo che quasi subito, cercando di capire ciò che succedeva con la frustrazione di chi sta troppo lontano, l'abbiamo ribattezzata "la guerra dei fax", pensando che al di là della gioia di veder riprendere il movimento studentesco in Italia, stava accadendo qualcosa che ci lasciva a bocca aperta: oltre la realtà delle occupazioni, l'invenzione di una nuova tecnica di lotta che passava attraverso il controllo della comunicazione e la gestione politica della parola, contro un ordine del discorso che era appartenuto finora solo al potere.

Il secondo ricordo è quello dei primi collettivi parigini di sans-papiers e di immigrati senza casa: avendo occupato successivamente alcune case sfitte, una chiesa, la palestra di una scuola, si erano scelti un portavoce e rilasciavano le loro prime dichiarazioni. E per una volta, quel portavoce non era né un sindacalista, né un rappresentante di ONG, né un prete, né un politico di mestiere: essendo il collettivo africano aveva scelto giustamente uno dei suoi membi per parlare in TV.

Mi ricordo di un africano sorridente e pieno di fermezza, davanti ai microfoni dei giornalisti, che spiegava la situazione e le rivendicazioni del suo collettivo. L'africano sapeva il francese per modo di dire. Non si capiva niente. Il giornalista era sull'orlo di una crisi di nervi, gli spettatori del telegiornale avranno probabilmente cambiato canale dopo un pò - intanto il portavoce africano preciso, metodico e imperturbabile, continuava ad esporre le difficoltà del collettivo in una lingua incomprensibile. Mi ricordo la risata formidabile provacata da quella scena in TV: risata di gioia - finalmente, hanno capito che la parola è uno strumento di potere: se la stanno riprendendo - , ma anche risata di smarrimento: e adesso che non si capisce più niente, che si fa? e adesso che non si comunica più niente, che succederà? comunicazione problema non semplice.

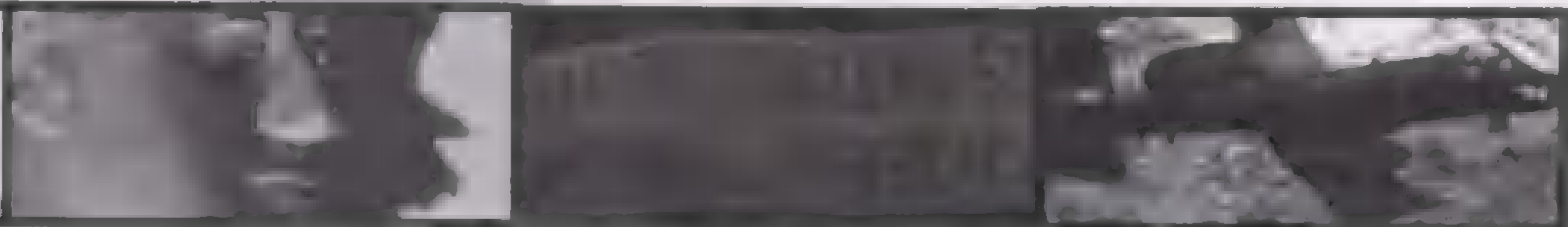
Il discorso può essere un monologo, la comunicazione no.

Il discorso non solo *può* essere un monologo ma, nella misura in cui è fondamentalmente uno strumento di potere che organizza il reale, ha interesse ad esserlo. L'ordine discorsivo in effetti, non ha bisogno di nessuna interlocuzione, gli basta ripetere all'infinito le stesse operazioni- identificazione, nominazione, classificazione, localizzazione - per funzionare: nel grande regno dei dispositivi normativi il discorso è quell'uso del linguaggio che può fare a meno della categoria di soggetto e trasforma i residui di soggettività incontrati qua e là in oggetti del suo sapere categorico: tu non sei una persona, sei *delinquante*, sei *pazzo*, sei *malato*, sei *emarginato*, sei *irrecuperabile*, sei *cattivo*, sei *pericoloso*; a me non interessa lasciarti parlare per capire *chi* sei, sono io che ti dico *cosa* sei. Nell'ordine del discorso non si parla: si denomina.

In quel senso la famosa 'guerra dei fax' della Pantera era veramente notevole. Non più discorso ma parola viva, l'informazione non aveva soltanto una funzione strategica (far saper in tempo reale quello che accade) ma una funzione dell'esistenza politica: si usciva dall'ordine discorsivo, dal monologo di un potere che pretende di parlare in nome di tutti, si rientrava finalmente di nuovo nel gesto linguistico e politico. Le parole sono degli atti solo se riescono a determinare soggettività. Il discorso usa delle categorie per oggettivare i soggetti, per renderli oggetti; resistere significa uscire dal discorso ed entrare nella parola. Questa è comunicazione.

Ma resistere implica anche che quell'esodo dal discorso, quel recupero della soggettività, possa creare una nuova dimensione del comune, un essere - insieme sempre aperto, sempre in divenire. Il portavoce africano chiudeva quell'apertura: bloccava la comunicazione su una comunità di fatto, su una realtà precostituita, impediva l'aggregazione, l'integrazione, l'interazione. Impediva che quei soggetti di cui era rappresentante diventassero delle soggettività: rendeva la realtà statica.

La posta in gioco, per noi che siamo fuori dal discorso e dentro la parola, fuori dalle categorie e dentro gli atti linguistici, per noi che ci rifiutiamo di essere ridotti a degli oggetti e rivendichiamo il potere di produrci come soggetti, è forse questa: in quale misura l'esodo da un mondo che non riconosciamo come il nostro può essere non solo resistenza ma produzione? In quale misura il rifiuto e la critica possono anche essere momenti di invenzione per tutti? Come parlare una lingua diversa e continuare ad essere capiti? questa è "comunicazione" - ma la si potrebbe chiamare politica, la si potrebbe chiamare vita.

*Juditte Revel*

# Luther

La strategia di un fantasma pop non può consistere unicamente nella sfida, peraltro vincente, alle redazioni di mezzo mondo. Non ci sono principi etici di corretta informazione da impartire. Dunque le beffe della Blisset Inc. ai danni dei media tradizionali incarnano la propaggine esteriore e di superficie, diciamo pure la componente pubblicitaria, tesa ad accrescere la reputazione e le gesta di questo Mr Blisset. Ciò non significa che una campagna pubblicitaria non possa avere contenuti "pesanti", anzi. Denudare le isterie di massa; truffare pubblicamente i professionisti dell'opinione; accrescere il rumore nei canali monodirezionali, sono esercizi utili e divertenti, ma non bastano.

Sarebbe urgente, provare ad intaccare, produrre uno scivolamento nel principio stesso di Realtà.

Esiste un micidiale Realismo Planetario che è una delle armi principali impiegate contro il genere umano. Si tratta di un incongruo senso della ragione pratica diffuso tecnopsicologicamente su scala mondiale che commina pene, innalza roghi, immiserisce e schiavizza la vita.

Questo incongruo dominante realismo dice: il capitale non produce più lavoro, ma se sei disoccupato sei una merda.

Combattere questo realismo è cosa che riguarda la vita e la libertà e non tv o giornali, se non per la loro funzione di secondini della mente.

Le beffe della Luther Blisset Inc. ai media tradizionali sono l'inizio di una densa cortina fumogena che serve a penetrare nella villa, e stanza dopo stanza, disinnescare gli allarmi.

Insediarsi nelle fantasie, nelle paranoie e tendenze popolari. Praticare l'anonimato creativo ed aggressivo. Assediare l'industria culturale, demolire la cultura seria per migliorare il proprio tenore di vita.

Si tratta di una esperienza molto pratica: liberarsi dall'angosciante senso di passività o dal ridicolo dilemma tra impegno sociale e vita privata, mescolando le proprietà magiche della narrativa alla violenza ordinaria della quotidiana guerra del reddito vissuta dalla maggioranza degli umani

Portare Rasputin alla corte di Veltroni ed insieme condurli in gita sul Canal Grande, nella Venezia Rinascimentale, fra trafficanti di opere proibite e facoltosi magnaccia.

Interpretare il ruolo del "Grande Zio" per prendere a calci in culo quel coglione fascista di suo nipote, il "Grande Fratello".

Luther Blisset

# In prima serata

La proiezione si fa introiezione, per le vie dello schermo procede fin dentro la cella di ognuno la figura del possidente, del sapiente, del legislatore, del poliziotto, la gerarchia perfetta e completa del dominio, l'anima resuscitata. E' questa l'allucinazione che fa sentire lo schiavo affine più al suo padrone che al suo compagno di catene, il bagliore spettrale che gli fa sentire bracciale d'argento le sue stesse catene. Non altro che questo proiettano ogni giorno gli schermi dell'angolo più ombroso della casa, nient'altro che questo stanno a dire le rilegature dorate della sapienza in dispense che a quel lucore degli scaffali corrispondono, non altro ripete ogni cromatura dell'auto fedele in garage; non altro il volto confezionato disfatto della sposa, caricatura di una caricatura, somiglianza fallita dell'eroina del telefilm, conferma al volto incanaglito dello sposo se non ancora questa rassicurazione: noi stiamo dalla parte di chi vince, siamo fatti della medesima pasta, nella medesima forma, identici ai modelli. Nella cella accanto, miserabilmente somigliante, fratelli fatti nemici pensano la medesima cosa, murando di più i muri che li separano, guardando di più l'occhio che li guarda, e ad esso mansueti, commisurandosi.

Finchè la rabbia che acceca, non ridia la vista, l'estraniazione non affratelli gli estranei, lo schermo mostri il suo inganno, l'occhio il suo vetro. La vita vuol vivere, i fuochi dei poriettori non la potranno bruciare.

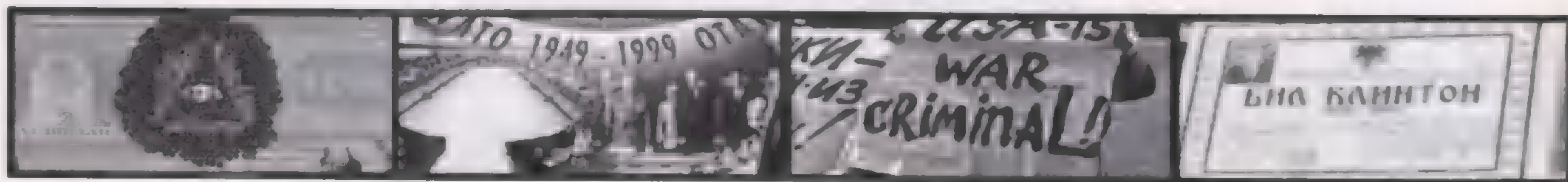
Sarà reso a Cesare quel che è di Cesare: ventitrè pugnalate.

Il potere sulla memoria ha dato origne ad aspre lotte sociali e politiche e a continui sforzi da parte dello Stato per accaparrare la memoria collettiva

Così la produzione dei documenti che devono fornire lo stock e la base della memoria collettiva è il risultato di scelte e di manipolazioni destinate ad imporre al futuro una visione orientata dal passato

Il documento non è innocente, esso serve a d avvertire, esso deforma quanto informa, impone un punto di vista durevole,

è un documento\monumento

**Il NEGATIVO è nella dialettica chiusa del capitale autoriproducentesi.**
**La NEGAZIONE è, inversamente, questa stessa dialettica radicalizzata verso il superamento.**

Autogestire l'informazione

in una radio, in una rivista

oppure una casa editrice

con un sito internet

significa sciogliere tutte le false contrapposizioni

tra PRATICA e TEORIA

in quanto la chiarezza si crea tanto nello studio

come nell'analisi

come nell'AGITAZIONE

nell'AZIONE, nello SCONTRO.

Non esiste SEPARAZIONE dei compiti

il discorso che scrive e' il discorso che si fa

in quella CRITICA RADICALE del presente

che ci chiede di ESSERE per ESSERE

presenti nella totalità

# Le parole semplici [e potenti]

La guerra è scoppiata il 24 marzo, verso le sette di sera, e come tutte le guerre in realtà è scoppiata prima, quando alla Nato hanno deciso di bombardare la Serbia, o quando Milosevic ha deciso di cacciare i kosovari albanesi dalle loro case, o prima ancora - risalendo al contrario la china della storia. Ma per le persone comuni, per me, per voi, per Sasa, la guerra è iniziata quando gli F16 americani hanno iniziato a tirare bombe sulle città serbe. E' stato l'inizio per i cittadini serbi, che si sono visti bombardare, e per noi cittadini italiani, che, dai nostri aeroporti partivano i missili: e siamo diventati "nemici" gli uni per gli altri.
La prima e-mail di Sasa mi è arrivata qualche ora dopo, verso la mezzanotte e per lui che la scriveva e per me che la leggevo non era immaginabile ciò che è successo dopo, cio, che la guerra continua oggi (è il 30 maggio) e forse continuerà ancora per molto. Quando Sasa ha spedito quella prima e-mail era ancora convinto che ci saremmo incontrati di lì ad un mese a Milano, per l'Happening Underground organizzato da Marco Teatro al Leoncavallo, nel quale lui era uno degli ospiti ed io il suo traduttore. Invece a Milano c'ero solo io, e con Sasa ci siamo sentiti telefonicamente per una intervista che sarebbe dovuta passare su Radio Popolare che all'ultimo momento ci ha detto no, grazie, abbiamo il palinsesto pieno, e va bè.
Di conseguenza la prima ed unica volta che ho incontrato Sasa è stato in occasione della fiera del fumetto di Lucca, nell'autunno del '98. Lui era presente come ospite, io portavo la mia piccola rivista autoprodotta "Kerosene", non abbiamo scambiato che poche parole. Passano le settimane e leggo il suo lavoro pubblicato in Italia dal "Centro fumetto Andrea Pazienza", Diario, un vero e proprio resoconto del vivere quotidiano durante la guerra civile nella ex Jugoslavia. Quella guerra balcanica aveva imperversato sui nostri televisori ed in parte nelle nostre coscienze e di cui più leggevo e meno capivo era lì, vivida e reale, raccontata con una semplicità disarmante. Tra il materiale raccolto a Lucca trovo uno degli "Alas!comics" che Sasa fotocopia e fa circolare per i circuiti underground europei, il titolo è quantomeno inquietante: "E se scoppiasse la guerra civile nel vostro paese?". Solo otto strisce, ma dense e allarmanti come poche altre storie a fumetti. Scrivo via e-mail a Sasa per la prima volta per chiedergli l'autorizzazione a pubblicare il suo lavoro. Così è nata la nostra corrispondenza.
"E se scoppiasse la guerra civile nel vostro paese?" esce sul terzo numero di Kerosene. Faccio un pacchetto con cinque copie e lo indirizzo a Sasa - posta ordinaria, comprenderete, ma dopo dieci giorni scoppia la guerra ed il pacchetto non arriva più. Ancora il 24 marzo, come un incubo ricorrente: sei giorni prima Sasa mi spedisce uno dei suoi lavori per un'eventuale pubblicazione su Kerosene. Mi arriva tre giorni dopo il 24 mentre ormai le uniche notizie che ricevo da Sasa sono sulle fabbriche che bruciano e sulla gente che scappa. Quello che mi ha spedito è un vecchio "Alas!comics" datato 1996 nel quale Sasa racconta di un sogno che aveva fatto. Nel sogno gli aerei della Nato bombardano il suo quartiere e le fabbriche che si possono vedere dalla finestra della sua cucina. Quando prepara la busta scrivendoci sopra il mio indirizzo non può sapere che il suo è un sogno profetico: quando la busta mi arriva il quartiere di Sasa è giù stato bombardato. Dal 24 marzo ad oggi quasi ogni giorno Sasa invia una lettera via e-mail ai suoi amici per informarli di ciò che succede in Serbia e di ciò che succede a lui. Sono lettere scritte con parole semplici ma potenti e hanno travalicato il cerchio dei suoi corrispondenti abituali, arrivando sui giornali e alle radio; dando conforto agli sforzi dei pacifisti e intaccando le certezze di chi aveva riposto tutta la sua fiducia nelle armi.

Dario Morgante

*(Sceneggiatore e scrittore è tra i fondatori della rivista Kerosene, che attualmente dirige. Ha diffuso e tradotto in italiano le e-mail di Zograf.)*

**CHI E' ZOGRAF?**

*Giornalista di musica rock e autore di fumetti, Aleksandar "Sasa" Zograf, pubblica i suoi lavori nel circuito underground di una decina di paesi del mondo. In Italia sono uscite sue storie sulla rivista "Mano" (nr. 1 e 2); "Diario", cronaca della guerra civile nella ex-Yugoslavia, è stato pubblicato dal "Centro Fumetto Andrea Pazienza" e le sue storie brevi (tra le quali "E se scoppiasse la guerra civile nel vostro paese?") vengono regolarmente pubblicate dalla rivista "Kerosene". Il volume "Psiconauta" è a cura della casa editrice Puntozero.*
*Dal 24 marzo, giorno di inizio della guerra contro la Serbia Zograf scrive una giornaliera lettera e-mail. Queste lettere sono state riprese dalla stampa italiana (il manifesto, Ultime Notizie, La Stampa, Radio Rai, Radio Popolare e moltissime testate locali) e hanno avuto un'enorme diffusione attraverso internet. Circolate in varie lingue sono state utilizzate in manifestazioni pacifiste da Novara a Bari, dal Politecnico di Milano alla facoltà di Psicologia di Firenze. Amici di amici di amici le hanno tradotte ancora ed hanno avuto diffusione in Australia, Grecia, Irlanda, Gran Bretagna, Stati Uniti, Canada e Sudamerica.*

I siti che pubblicano le lettere di Zograf:
http://www.peacelink.it/kossovo/lettere/sasa
http://moebius.freeweb.org
http://www.ecn.org/zograf
http://come.to/sud
http://www.giramondo.com/osservatorio/guerra/diario.htm
http://www.partitoumanista.org/eventi/letere-serbia/index.shtml
http://www.sincretech.it/more/nomorewar/effetti.html

non fuggite!
stiamo portando
la democrazia occidentale

Think different!

# AFFISSIONE ABUSIVA

Muri - panchine - mezzi pubblici - cestini - ringhiere: ogni superficie calpestabile da occhi e menti sconosciute, divengono quotidianamente veicoli di comunicazione. La pubblicità d'altro canto cavalca ogni possibile strada martellandoci di immagini così distanti dal nostro quotidiano, ma così maledettamente ed insistentemente presenti da dirigere ormai i nostri sguardi alla propria "attenzione" in maniera del tutto (o quasi) meccanica ed involontaria.

L'azione - intervento si compone di due momenti:

1] individuazione ed asporto mediante strappo o taglio del manifesto interessato
2]terminato l'intervento l'immagine trasformata è pronta per l'ultima fase dell'azione, cioè l'individuazione di una apposita struttura per l'affissione dei cartelloni pubblicitari, situata preferibilmente in un punto nevralgico della città e la successiva applicazione in questo spazio del cartellone.

# flussi urbani

L'urlo delle merci è assordante. Il territorio urbano è un crogiolo di messaggi e di suggerimenti, ma è innanzitutto il terreno "naturale" in cui l'esposizione diviene essenza, in cui la merce si fa attrazione e relazione.
*"La pubblicità preordina l'architettura e la realizzazione di super-oggetti, che sono letteralmente dei monumenti (o degli antimonumenti) pubblicitari, non perchè siano imperniati sul consumo, ma perchè si propongono al primo acchitto come dimostrazione dell'operazione della cultura, dell'operazione culturale della merce e di quella della massa in movimento: grandi schermi su cui si riflettono gli atomi, le particelle le molecole in movimento. Non una scena pubblica, uno spazio pubblico, ma dei giganteschi spazi di circolazione, di ventilazione".*
L'introiezione degli spazi è legata quasi esclusivamente alla loro funzione di veicolare l'accesso ai beni, siano essi materiali che immateriali; le mappature dei luoghi di aggregazione disegnano sempre più concentrazioni visibilmente legate ai luoghi dove l'uso ed il consumo si intrecciano fino a confondersi. O forse fino ad unirsi e disintegrarsi. La produzione si espande a tutta la sfera del vivente, coinvolgendo ciò che i cyborg del film "Ghost in the shell" definivano spirito.
*Il piacere e la sua ricerca sono la merce più ricercata e più venduta, eppure la meno prodotta.*
Le strategie del mercato metropolitano rispondono al principio della globalizzazione ed è anche per questo che i suoi abitanti percorrono viaggi nello spazio e nelle culture senza spostarsi, eppure universalmente coinvolti in abitudini e modalità di acquisto "... *si è affermato da tempo un tipo di flusso reticolare, di stile comunicativo plasmato e irradiato a partire dalle nuove grandi metropoli in conflitto tra loro*". La rivoluzione dei mezzi di comunicazione ha reso possibile la strutturazione dei territori e delle attività economiche all'interno delle aree metropolitane anche quando i classici complessi industriali sono stati espulsi all'esterno di esse.
Il gioco della virtualizzazione, intesa come innovazione che investe non tanto la natura del progetto per la città quanto le forme della sua organizzazione discorsiva e comunicativa, tende a sostituire alla presenza delle condizioni materiali di vita una percezione mediata dalla rappresentazione comunicativa. Così l'immagine 'pubblica', che pure esiste per ciascuna città, è la sovrapposizione di più immagini individuali o meno, ed è la cartina attraverso la quale ciascuno è in condizioni di agire nel suo ambiente. Seppure in una diffusa uniformità, le varie ritualizzazioni quotidiane, i diversi approcci comunicativi e le differenti strategie di socializzazione producono varianti intorno alla soggettività collettiva.
*"Poteva star lì ad ammirare la maestria dell'illusione per tutto il tempo che le pareva, ma nulla le avrebbe restituito quell'attimo di esaltazione provato nell'essere presa in giro. Se ne andò."*
Nel flusso da quartiere a periferia globale, nel superamento del margine verso la marginalità, nell'attraversamento del nodo che si chiude in un legame, in ciascun momento e su tutti contemporaneamente domina certamente una griffe.
O meglio una valanga di griffes.
Nelle strade e sui corpi, nelle case, sui mezzi di trasporto. Ciascun singolo sacco di spazzatura è ancora lì pronto a sospirare per l'ultima volta il nome del tal negozio, prima di finire macerato tra milioni di altri spot animati o goffamente camuffati. La città copia è quella che nasce da queste migliaia di messaggi che arredano la città costruita e che da questa città si rende autonoma, o forse ne comincia anche a modificare le premesse e 'la strada doveva servire solo come carta da parati tridimensionale'.
E' un flusso denso di informazioni, di molteplici visioni, di infinite aspirazioni; in ogni momento la maggior parte della comunicazione che attraversa e costru-

isce il frastuono e il colore della metropoli è un ibrido che sa di bisogni e di consumi, di creazione e di riproduzione, di originalità e di modelli. Quindi questa massa incredibile di messaggi e comunicazioni riempie ogni spazio e tempo dell'abitare, travolgendo la separazione pubblico-privato, riducendo le distanze tra queste due dimensioni esortandole indistintamente, ora l'uno ora l'altro. La patina trasparente della città copia aderisce a quella 'reale' adeguando la forma a ciascun sussulto, ritmando i propri cambiamenti al respiro del 'reale'.
Se a livello generale possiamo affermare la scomparsa di un sociale a favore di una molteplicità di fattori e vettori, anche la funzione della rappresentazione come palcoscenico del sociale non passa quindi più attraverso un protagonista-merce che catalizza per un certo tempo l'attenzione sulla sua scena, non più *una* merce per *il* sociale, ma fruizioni differenziate a seconda dei soggetti e del contesto che li forma. La rappresentazione sociale del consumo diventa una funzione generalizzata al di là dell'acquisto e del possesso delle merci-oggetti; la metropoli come territorio complessivo è il grande palcoscenico in cui l'esposizione si fa fruizione differenziata, in cui la merce si rende *merce-informazione*.
La natura di merce-informazione la rende ancora più complessa, ma apre varchi all'interazione con il soggetto che ne può fruire, la può conoscere e giudicare a prescindere dal meccanismo economico che innesca. Questo varco è anche un varco di libertà, ovviamente condizionata, nel quale soggetto e merce si connettono sul livello generalizzato del consumo, interpretando ciascuno a seconda delle proprie esigenze un ruolo in questo palcoscenico diffuso.
Se l'interazione con il soggetto volge a buon fine, l'informazione contenuta nella merce diventa senso, poiché ha trovato nel soggetto la linfa che ne compie il ciclo.
Come nella logica dell'esposizione museale anche l'esposizione degli oggetti e la loro rappresentazione deve riconnettere i piani dell'alterità, del nuovo, del futuribile, con quello dell'immediatamente conoscibile; la pubblimania ci avvicina allo spettacolo, ci entriamo in contatto e stabiliamo come rapportarci.
Il flusso comunicativo delle merci e del consumo accompagna ciascuno in misura diversa a far parte della scena ed esaltando narcisismo e partecipazione stimola l'illusione di un consumo che si allontana dalle logiche del profitto.
La scelta comunicativa è dunque la completa visibilità. Visibilità e illusione, visibilità come parafrasi dell'accessibile ma anche come costruzione paradigmatica dell'invasione visiva che trascende la capacità di azione per residuarsi invece nello spazio dell'essere vissuti da, quindi agiti, subiti.
L'attivazione di questi molteplici piani sensoriali ruota infatti tutta intorno a questa grande illusione che rappresenta la comunicazione come mezzo del consumo. L'attraversamento di questi spazi è vincolato al vivere il luogo del consumo, purificato paradossalmente dalla violenza dell'imposizione proprio attraverso la ostentata trasparenza che si fa estetica e arredamento, così come l'arredamento urbano è la pubblicità.
Il tutto osservabile distoglie lo sguardo dall'inosservabile.
La continua dialettica tra caos e ordine, tra libertà di partecipazione e penetrazione passiva anche in questo caso non si risolve in maniera assoluta e gli oggetti e i loro significati non possono in nessun caso, all'interno dello spazio urbano, prescindere dall'uso e quindi dall'imprevedibilità dell'esito, che individualmente ne faranno i soggetti.
Volta l'angolo e guardami.
Decine di metri quadrati che arredano con la loro policromia perfetta i luoghi di maggiore risalto e uso, di massima fruizione ed attraversamento, che parlano linguaggi allusivi spingendosi oltre il marchio del prodotto che servono a rappresentare poiché esistono oltre. Esistono oltre la concretezza della merce perché il luogo li inserisce in contesti significanti molto più vasti, comunicando quindi un valore quasi assoluto nella loro potenza oltre il presente. Parlano diverse lingue e permettono diverse fruizioni, nel centro città attirano l'attenzione come una rappresentazione che si fa carne in questa enormità in cui ogni porzione di pelle è una porzione di messaggio; come veri e propri trasmettitori di informazioni e senso inducono nei passanti, attraverso questa opulenza delle dimensioni, sensazioni altrettanto forti.
La riluttanza o il piacere sono entrambi effetti possibili.
Sentirsi involontariamente spettatori in un museo all'aperto vuole anche dire percepirsi come parte di quell'arredo e quindi spesso anche manipolati nei corpi come nell'attenzione.
Lo spazio urbano diviene un 'solenne dispositivo polivalente' nel quale i valori di antichità e di novità non si escludono o negano, ma partecipano della costruzione del paesaggio.
Disvelando anche in quella che sembra essere l'estrema scelta di conservazione, intrecci, intersezioni di piani, in cui la morale dell'inviolabilità, del tabù e del divieto si nutrono del messaggio sessuale, in fondo ribadendo che *metropoli è flussi comunicativi conflittuali*.

# STREAMING MEDIA

## trasmissione audio-video in rete

*"Don't stop me now.... I'm a satellite, I'm out of control, I'm a sex machine ready to reload... I'm travelling at the speed of light"*
(Queen)

L'oscurità riguardo a chi prende le decisioni e ha reale potere su internet ci lascia un grande vuoto ma lo sviluppo della webTV sta andando avanti, così come le net-radio. E' impossibile parlare di radio e televisione su internet senza riferirsi ai media, "tradizionali". Molti progetti di net.radio alternative sono piccoli circuiti sperimentali di micro-comunicazione, che hanno determinato l'idea del feedback dell'audience, utilizzando gli input dell'audience per plasmare i palinsesti. Anche i maggiori progetti di net.radio alternative come Interface (www.pirateradio.co.uk) offrono qualcosa che va molto oltre una piacevole programmazione musicale: il loro sito web ha coinvolto l'audience da subito, fungendo da vero e proprio meeting point. La cosa di maggior interesse dei nuovi streaming media sono i contenuti. Focalizzando il media come mezzo, possiamo esplorarlo come strumento di critica sociale e artistica. Questo fatto apre possibilità di un uso tattico di internet, dato che possiamo trasmettere segnali radio. Non è necessario avere una licenza per trasmettere i propri programmi audio e video. L'elemento chiave della rete è spargere informazioni in tutto il mondo il più velocemente possibile, le tecnologie dello streaming facilitamo questo processo.

-HTML deejaying-

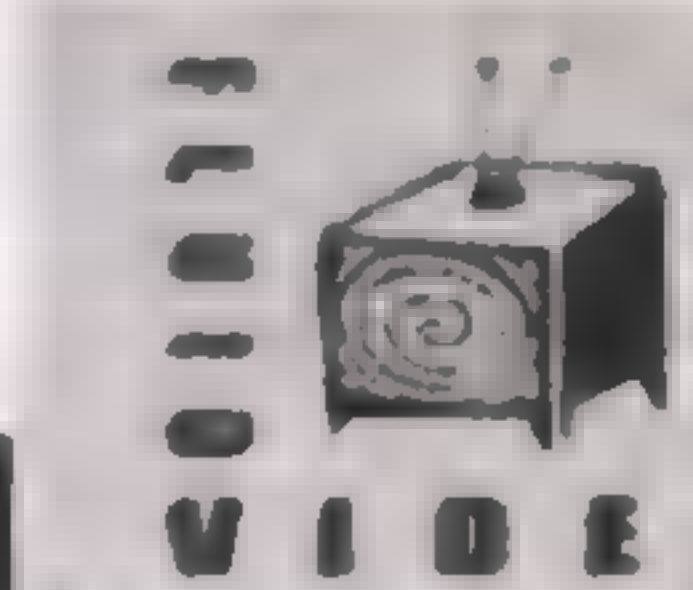
William Gibson ha trovato una felice definizione del cyberspazio come lo "spazio tra le connessioni telefoniche". Ironicamente, tale spazio è stato aperto per trasportare messaggi di solo testo da qualche server remoto al tuo computer, su canali che originariamente servivano per trasportare la voce umana. Molte persone, gruppi e compagnie utilizzano informazioni audio in questo modo. Ci sono archivi che mettono a disposizione suoni, campioni musicali o interi programmi. Esiste una differenza tra i due formati di testo e suono, così almeno pare. Ma c'è stato un momento in cui il gap è stato superato tramite una tecnica unitaria....quando, all'inizio del 1997, Convex TV iniziò la sua programmazione di un'ora al mese a Berlino. Durante i primi periodi il collettivo non aveva gli strumenti adatti, la conoscenza e le connessioni per trasmettere segnali audio in rete. Fu allora che il collettivo pensò a una forma di trasmissione in rete parallela a quella via etere, per decostruire i confini dei media ordinari. L'invenzione era semplice: l'HTML deejaying. Mentre trasmettevano via etere (coprendo solo l'area di Berlino) trascrivevano testi dei programmi e li cutuppavano spedendoli ad un server FTP, sincronizzato in tempo reale con la trasmissione in diretta. L'HTML Dj ricaricava la pagina con i nuovi contenuti quando bisognava farlo. Gli ascoltatori che avevano accesso solamente alla radio ascoltavano il ricevitore, quelli che avevano anche una connessione ascoltavano e leggevano, e gli ascoltatori che non potevano ascoltare, perché magari stavano a Budapest, avevano una strana esperienza di sola lettura. La pagina veniva continuamente aggiornata con nuove informazioni. Forse era la prima trasmissione testuale in rete che si comportava come un medium audio-visuale, forse era l'ultima. Ovviamente la trascrizione simultanea del parlato era una cosa improponibile: la versione testuale non era mai la versione più recente. Per cui c'erano errori, mancanze, piccole dissonanze tra il suono della radio e le immagini e i testi in rete. Per trasformare tutto ciò bisognava farlo in pubblico.

-Streaming Texts-

#1 E' come se la velocità richiesta dai nuovi media abbia bisogno di un nuovo talento nello scrivere, nel senso che bisogna essere in grado di comprimere in poche parole ciò che un novellista impiegherebbe pagine per spiegare. Frasi più brevi, paragrafi più corti funzionano meglio. Ma forse questo sarà l'esatto contrario di ciò che avverrà quando sempre più persone in tutto il mondo utilizzerano la scrittura dinamica.

#2 Nello stesso contesto, i testi diventano più interessanti quando funzionano come componenti dell'ambiente visuale e come portatori di messaggi. Il colore, la grandezza, la posizione, il movimento aumentano l'espressività del testo e lo rendono più interessante ai visitatori.

#3 Il processo e la velocità sembrano richiedere una forma di sviluppo lineare del testo per essere "intellegibili" ai visitatori.

#4 Il testo dinamico gioca un ruolo decrescente nell'esplorazione e lo

...dispiegarsi nei flussi d
metropolitan

sviluppo del nuovo spazio narrativo.

-Essere Ibrido-

Fino a quando la rete non sarà universalmente accessibile, rimarrà importante mantenere un link tra il web e le vere stazioni radiotelevisive che trasmettono localmente. Mettere in rete programmi radiofonici per farli trasmettere nei "vecchi" canali radiofonici è un utilizzo ottimo della rete e della radio stessa. I programmi radio e TV sono mandati una sola volta e ricevuti da molti, mentre lo streaming in rete può essere configurato a piacimento, dato che si ha accesso ad interi archivi di informazioni. La TV e la radio sono detti "push media", nel senso che il produttore ha la propria storia da raccontare, mentre in rete esiste una drammaturgia differente. Questo sembra essere il punto forte della rete: il networking, aggiungere la tua potenza cerebrale ad un ambiente che è fecondo, diventare un canale potente, semplicemente combinando le varie intelligenze. Non fare programmi finiti , piuttosto creare contesti di informazione e intrattenimento in cui gli altri siano ispirati a condividere la propria creatività e i propri saperi. Accettare il fatto che il programma che fai non è totalmente sotto il tuo controllo: altre persone potranno influenzare il tuo prodotto. Il tuo programma forse non finirà mai, dato che ogni volta che qualcuno aggiungerà informazioni, crescerà.

Probabilmente la libertà che esiste oggi morirà quando grandi compagnie formeranno dei mega-canali che utilizzeranno tutta la banda disponibile e standard di alta qualità, al di fuori della portata di piccole organizzazioni. E' di cruciale importanza l'accesso a server dotati di buona connessione per mantenere uno "spazio pubblico" in cui appoggiare programi, ci sarà una lotta per gli spazi su disco e per la connettività.

Inoltre, l'informazione esiste se è conosciuta e visibile. La prassi della comunicazione amicale via e-mail, il passaparola, gli hyperlink sono ottimi modi per far conoscere il tuo sito. I motori di ricerca sono importanti, dato che quando i migliori saranno comprati dalle major diventerà sempre più difficile reperire informazioni. E' fondamentale costruire un motore di ricerca pubblico, posseduto da nessuno, unito a motori di ricerca specifici per i siti che fanno streaming.

-Stop, do it in your own fuckin' way-

Nella pratica delle cose, emerge una sostanziale differenza qualitativa tra gli streaming media da una parte, e i media classici dall'altra. La qualità in questo caso significa raggiungibilità; Microcomunicazione che usa nuove tecnologie per appropriarsi dell'audiocosmo, uso tattico dei media ma anche sperimentazione e configurazione di spazi acustici altri. A conti fatti, è molto più semplice ed economico trasmettere da casa propria che comprarsi una licenza radiotelevisiva. Il continuo movimento e la fluttuazione che caratterizzano le comunicazioni in rete rompono la staticità passiva della ricezione inerte di imposizioni chiamate "messaggi"; l'emissione unilaterale di un segnale crolla dinnanzi all'interazione continua tra i partecipanti. Come nel movimento dei miniFM giapponesi, emerge la possibilità concreta di usare uno strumento come catalizzatore, entrando in una risonanza che invece di aumentare le distanze le annienta. Come afferma Kogawa, i media classici servono a produrre ri-sentimento, astio, alienazione, separazione, impotenza, frammentazione negativa. Catalizzare invece signfica farsi risucchiare dalla spirale emozionale, aprire le porte del cervello scambiando suoni*immagini*testi con altre persone, esperendo un livello di comunicazione tale da determinare un sentimento condiviso. Sentimento vs risentimento.

Non esistono certezze se non quella di divellerle tutte
Non è mai detta l'ultima parola

FRNK FRNK FRNK

# Comunicazione, scuola, libertà

## Riflessioni sparse in ordine anfibio sulla didattica libertaria

Se c'è una cosa nella vita insieme tragica e utilissima, è lo scontro fra le idee che abbiamo dentro e il reale che ci si impone fuori. Un laboratorio magnifico per accorgersene è insegnare nella scuola pubblica. Immaginiamo allora che uno che lavora come scrittore, anche nella divulgazione per bambini e ragazzi, si senta dire che può scegliere di giocare per sei mesi a fare il prof di liceo, di fisica e matematica. Probabilmente accetterà di impulso. Probabilmente, il risultato sarà assieme catastrofico e interessante.

All'inizio uno entra a scuola con l'entusiasmo di una raganella uscita dal letargo, e con mille idee per la testa. Due obiettivi possibili sono: costruire insieme ai ragazzi e alla ragazze un percorso libertario, e mostrare che la matematica e la fisica hanno aspetti bellissimi, quanto le altre arti (perché sono delle arti: le equazioni di Maxwell in forma covariante, o quelle tensoriali di Einstein, fanno venire i brividi come solo certa musica può fare).

Per eliminare la gerarchia, può essere divertente cominciare col ribaltarla: gli studenti sono i datori di lavoro. Sono loro che devono mettere il voto al prof. Loro devono valutare se riesce o no a fornire cose che siano utili.

Per mostrare il lato utile e emozionante delle scienze, bisogna prima di tutto ammettere che a scuola tali lati non si sospettano neanche. La matematica e la fisica del liceo sono una truffa. Orrende, noiose, inutili, a un livello tragicomico. La scienza vera è l'opposto: non è fatta di cose imparate ma dedotte, non è fatta di memoria ma di fantasia, non si nutre di formule ma di fenomeni che incuriosiscono. Di conseguenza: tagli al programma sulle cose che mai nella vita serviranno (neppure se decidiamo di fare i matematici) e tutto il resto si fa partendo da fatti, giochi, dibattito, domande che vengano anche e soprattutto dai ragazzi/e: come si fa un arcobaleno in casa? Esiste una bolla di sapone quadrata? Come vola un gabbiano? Come funziona l'aereo invisibile? Qual è il trucco matematico per vincere al Lotto? Ma anche: Ufo e misteri delle piramidi, tartarughe marine e foresta Amazzonica, droghe, amore e matrimonio, bisessualità, guerra, brigate rosse.

Però la contraddizione di un progetto simile è immediata ed evidente, e ai ragazzi/e non sfugge: sì, prof, dovremmo essere noi a mettere il voto e a decidere. Però allora come la mettiamo coi compiti in classe e le interrogazioni? Perché non possiamo scegliere quali lezioni seguire e quali no? Perché a fine anno voi bocciate? Perché dobbiamo fare pure le cose pallose?

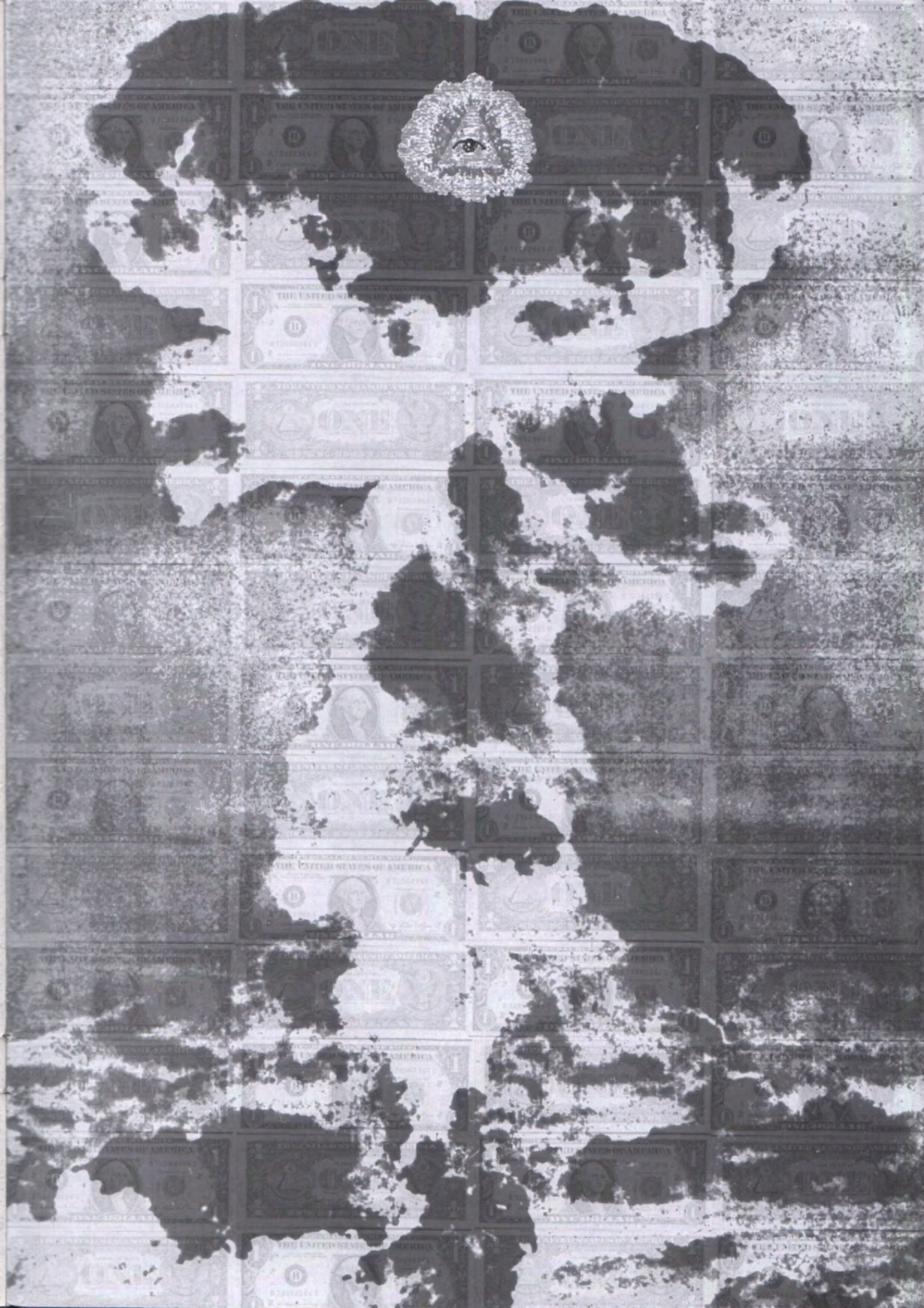
Una risposta possibile, che però funziona solo nei sogni di chi non ha mai lavorato a scuola, è quella di dire: otto politico a tutti, dopodiché chi vuole segue le lezioni e ne propone anche i temi, chi non vuole fa altro. La cosa che sorprende è scoprire che tale proposta non è solo inapplicabile, ma anche sbagliata.

Per fare comunicazione libertaria a scuola bisogna tenere conto di due fattori chiave, banali ma sottili, quasi invisibili: il contesto e la relazione. L'esempio più famoso al mondo di scuola libertaria è Summerhill. È in Inghilterra ed esiste, incredibilmente, dal 1921. A Summerhill ognuno segue le lezioni solo se e quando gli va (tutti i giorni, una volta al mese o semplicemente mai). Se no, va in bicicletta, fa falegnameria, dorme o spacca i vetri delle finestre. A Summerhill i ragazzi e le ragazze, e i bambini e le bambine, votano su qualunque decisione vada presa, e nessun adulto ha potere di veto. È un esperimento interessantissimo, che ha avuto risultati incredibili, ma funziona grazie a un fattore cruciale, che i fondatori hanno sempre sottolineato: è un'isola felice, autorganizzata e indipendente. Per questo, tentare una cosa simile dall'interno della scuola italiana non è solo impossibile, ma anche disastroso.

Il contesto diverso fa sì che, per esempio, garantire un buon voto a tutti e lasciarli liberi di non fare lezione causa, anziché libertà, danni gravi agli studenti e una repressione peggiore. Perché, dopo "il supplente buono", i ragazzi e le ragazze si trovano del tutto impossibilitati a tenere il passo con una programmazione didattica usuale, perché si trovano sottoposti alle pressioni o anche alle vendette di altri docenti, perché alla maturità si chiede loro il conto. E anche perché, se uno insegna materie che servono a essere "competitivi sul mercato del lavoro" (informatica, ad esempio), o semplicemente a fare cose che possono essere appaganti, lasciare loro liberi di non ascoltare può significare abbandonarli prima che abbiano gli elementi per scegliere, e renderli poi meno liberi di decidere della loro vita futura.

Ma se questa analisi può sembrare a qualcuno paternalistica, il punto vero è cosa effettivamente chiedono i ragazzi e le ragazze. Il punto vero è cioè la relazione nella quale uno vuole provare a costruire comunicazione libertaria. Ebbene, la relazione che chiedono gli studenti è insieme libertaria e gerarchica. Per un adolescente è difficilissimo immaginare una relazione con un adulto che non sia autoritaria. Spesso oltre che inimmaginabile è anche inaccettabile: "professò, lei non va bene, è troppo buono e così noi facciamo solo casino e ci bocciano"; o ancora: "prof, devi mettere le note, ogni tanto, sennò che ci stai a fare?"; "prof, ma come hai fatto a farti strada nella vita se sei così buono?". Al di là della mitologia autoritaria e agonistica, su cui è bello e relativamente facile lavorare con loro, dietro i loro messaggi c'è anche altro. C'è che molti ragazzi e ragazze esigono dall'adulto un ruolo che può essere in parte paritario, ma che è sempre di riferimento forte. Gli e le adolescenti più disastrati/e e indisciplinati/e dal punto di vista scolastico, sono quelli che più spesso chiedono al prof di essere severo. I ragazzi si aspettano, come dicono gli psicologi, che l'insegnante faccia anche opera di "contenimento". Può non essere autoritario, ma deve essere certamente autorevole. Può anche farsi dare del tu, anche se suona brutto, ma non deve giocare a fare il ragazzino, deve saper "tenere in mano la situazione".

Insomma, il fatto impressionante è che costruire un percorso autenticamente libertario e a-gerarchico non implica solo le difficoltà colossali connesse al conflitto con l'apparato istituzionale della scuola (e con i professori, i bidelli, il preside), ma prima di tutto un'attenzione diversa ai ragazzi: il loro immaginario è fatto di forti che vincono e deboli che perdono, di persone che se non imbrogliano sono imbrogliate, di autorità, di repressione "giusta e inevitabile", di gerarchie su tutti i fronti del vivere (da quello affettivo a quello sociale, da quello economico a quello sportivo o intellettuale). E allora, per arrivare a una scuola libertaria, la prima cosa a cui fare attenzione è riuscire a costruire la relazione. E non imporre ai ragazzi una libertà che non hanno scelto né costruito loro stessi, non fare violenza a un immaginario che è fatto di mitologie indotte, ma anche di bisogni psicologici da capire a fondo. Io non ci sono riuscito. E non so come si possa fare dentro una scuola che non sia Summerhill. Ma voglio provarci ancora, e ho scritto i miei dubbi sperando che qualcuno ci aggiunga i suoi e si cominci a parlarne. Perché mi pare che cose simili succedono anche a chi non insegna ma è padre o madre. E cose diverse, ma con certi aspetti non troppo diversi, succedono anche nel nostro comunicare e nelle relazioni affettive.

a cura di roSpobLu

2
+2
87.9
And
Don't
You Forget It!
WS
Radio Onda Rossa
infoxoa
since 1977


5.000